



MEDIAEVAL SOPHIA

Studi e ricerche sui saperi Medievali

Peer e-Review annuale dell'Officina di Studi Medievali

Direttore
Giuseppe Allegro

Vicedirettore
Armando Bisanti

Direttore
editoriale
Diego Ciccarelli

MEDIAEVAL SOPHIA 17
(gennaio-dicembre 2015)

STUDIA

Ezio ALBRILE, <i>Saggezze in conflitto. Presenze islamiche dimenticate nell'Occidente altomedievale</i>	1
Antonio ALFANO, <i>Necropoli tardoantiche ed altomedievali nel territorio della provincia di Palermo: tipologia e proposta cronologica</i>	17
Luigi Andrea BERTO, <i>Copiare' e 'ricomporre'. Alcune ipotesi su come si scriveva nell'Italia meridionale altomedievale e sulla biblioteca di Montecassino nel IX secolo. Il caso della cronaca di Erchemperto</i>	83
Armando BISANTI, <i>Desiderio, crudeltà e conversione nell'«Agnes» di Rosvita di Gandersheim</i>	113
Gaetano CONTE, <i>Le Armi nel Castellammare di Palermo</i>	125
Marco FAILLA, <i>I dipinti perduti, raffiguranti i sovrani normanni e svevi, della cattedrale di Cefalù. Vicende storiche e interpretative e ipotesi di datazione</i>	149
Giuseppe MUSCOLINO, <i>Οὐκ ἔστ' ἔτυμος λόγος οὗτος: "Non è vero questo discorso". L'attacco storico-filologico di Porfirio alle Sacre Scritture</i>	165
Giuseppe PIPITONE, <i>I semitismi negli Hisperica Famina</i>	193
Giuseppe ROMA, <i>Intorno al mito di Alarico</i>	205

POSTILLA

- Fabio CUSIMANO, *L'Anticristo nella tradizione monastica medievale tra agiografia e militia Christi* 221

NOTITIAE

- Giornata di Studi *Biblioteche e Bibliotecari Ecclesiastici. Laboratorio Sicilia: esperienze a confronto*. Palermo, 13 marzo 2015 - Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista; Biblioteca Franciscana di Palermo (FABIO CUSIMANO - MARZIA SORRENTINO) 237

- Arnaldo da Villanova e la Sicilia*. I Convegno Internazionale di Studio su Arnaldo da Villanova (giornate di studio in memoria di Alessandro Musco). 7-8-9 maggio 2015. Montalbano Elicona – Messina (GIANCARLO MESSINA - GIADA SCAMMACCA) 245

- Spazi e percorsi sacri fra Tarda Antichità e Altomedioevo. Archeologia, Storia e Nuove Tecnologie*. Convegno internazionale Firb - Futuro in Ricerca 2010. Università di Enna "Kore"- 6/7 Novembre 2015 (DOMINIQUE DI CARO - GIUSEPPE SCHIAVARIELLO) 271

LECTURAE

287

- "*ARS GRAMMATICA*" E "*ARS RHETORICA*" dall'Antichità al Rinascimento, a cura di Stefano Pittaluga, Genova, Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia (sezione D.Ar.Fi.Cl. Et.), 2013 (ARMANDO BISANTI)

- AUCTORES NOSTRI. Studi e testi di Letteratura Cristiana Antica*, 12 (2013), Bari, Edipuglia, 2013 (ARMANDO BISANTI)

- Luigi Andrea BERTO, *In Search of the First Venetians. Prosopography of Early Medieval Venice*, Turnhout, Brepols, 2014 (ARMANDO BISANTI)

- Joan CADDEN, *Nothing natural is shameful. Sodomy and Science in Late Medieval Europe*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2013 (MARTINA DEL POPOLO)

- Mario COLLURA, Diego MORMORIO, Mario PINTAGRO, *Viaggio in Sicilia. Storie di aria acqua fuoco terra. Journey to Sicily. Stories of air water fire earth*, Palermo, Gruppo editoriale Kalós, 2013 (SILVIA TAGLIAVIA)

Giuseppe CREMASCOLI, *Gregorio Magno esegeta e pastore d'anime*, a cura di Valentina Lunardini, Spoleto (PG), Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2012 (ARMANDO BISANTI)

José Antônio DE CAMARGO RODRIGUES DE SOUZA, Bernardo BAYONA AZNAR (ed.), *Doctrinas y relaciones de poder en el Cisma de Occidente y en la época conciliar (1378-1449)*, Zaragoza, Prensas de la Universidad de Zaragoza, 2013 (MARTINA DEL POPOLO)

ERCHEMPERTO, *Piccola Storia dei Longobardi di Benevento*, introduzione, edizione critica, traduzione, note e commento a cura di Luigi Andrea Berto, Napoli, Liguori, 2013 (ARMANDO BISANTI)

GREGORIO MAGNO, *Un letterato al governo. Convegno di Studi dedicato a don Vincenzo Recchia (Catania, 1-2 dicembre 2011)*, a cura di Lisania Giordano e Marcello Marin, Bari, Edipuglia, 2012 (ARMANDO BISANTI)

Remo L. GUIDI, *Frati e umanisti nel Quattrocento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2013 (ARMANDO BISANTI)

HAGIOGRAPHY IN ANGLO-SAXON ENGLAND: *Adopting and Adapting Saints' Lives into Old English Prose (c. 950-1150)*, edited by Loredana Lazzari, Patrizia Lendinara, Claudia Di Sciacca, Barcelona-Madrid, Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales, 2014 (ARMANDO BISANTI)

Agnieszka KOSSOWSKA, *Il quaderno di Calligrafia Medievale. Onciale e Gotica*, Vittorio Veneto, Kellermann, 2011 (SILVIA TAGLIAVIA)

LUPUS IN FABULA. *Fedro e la favola latina tra Antichità e Medioevo. Studi offerti a Ferruccio Bertini*, a cura di Caterina Mordegli, Bologna, Pàtron, 2014 (ARMANDO BISANTI)

Michel PASTOUREAU, *Les signes et les songes. Études sue la symbolique et la sensibilité médiévales*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2013 (PIETRO SIMONE CANALE)

Gianfranco RAVASI - Adriano SOFRI, *Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*, Torino, Lindau, 2012 (GIULIA VIANI)

Rita RIZZO, *Culti e miti della Sicilia antica e protostocristiana*, Caltanissetta-Roma, Salvatore Sciascia editore, 2012 (SILVIA TAGLIAVIA)

Luigi RUSSO, *I Normanni del Mezzogiorno e il movimento crociato*, Bari, Mario Adda editore, 2014 (ARMANDO BISANTI)

STORIA DI BARLAAM E IOASAF. La vita bizantina del Buddha, a cura di Paolo Cesaretti e Silvia Ronchey, Torino, Einaudi, 2012 (ARMANDO BISANTI)

Peter STOTZ, *Il latino nel Medioevo. Guida allo studio di un'identità linguistica europea*, edizione italiana a cura di Luigi G.G. Ricci, traduzione di Serena Pirrotta e Luigi G.G. Ricci, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2013 (ARMANDO BISANTI)

ATTIVITÀ OSM gennaio-dicembre 2015 327

ABSTRACTS, CURRICULA E PAROLE CHIAVE 331

‘Copiare’ e ‘ricomporre’.
Alcune ipotesi su come si scriveva nell’Italia meridionale alto-
medievale e sulla biblioteca di Montecassino nel IX secolo.
Il caso della cronaca di Erchemperto¹

Nel suo *excursus* sulla cronaca del monaco cassinese Erchemperto, la *Historia Langobardorum Beneventanorum*, probabilmente composta alla fine del IX secolo,² Giorgio Falco si soffermò brevemente anche sul latino di questo testo, definendolo «rozzo [...], stentato e sgrammaticato», sottolineando però al tempo stesso come lo stile narrativo di questo autore vari dall’ «armonioso» al «balbettante».³

L’obiettivo di questo articolo è di esaminare se le parti «armoniose» di quella cronaca siano il frutto di rielaborazioni di altri testi e/o il frutto di “prestiti” da altre opere, e di fornire così un contributo allo studio della maniera in cui i cronisti medievali componevano le loro opere e del modo in cui essi utilizzavano i testi di altri autori. Erchemperto visse durante uno dei periodi più drammatici della storia di Montecassino nel corso del quale l’abbazia fondata da san Benedetto fu distrutta dai musulmani (883).⁴ Questo episodio e un successivo incendio, avvenuto nell’896 a Teano, dove la comunità cassinese si era trasferita, provocò la distruzione di gran parte dei manoscritti

¹ Questa ricerca è stata finanziata dal “Burnham–MacMillan History Department Endowment (Western Michigan University)”. Desidero ringraziare Chiara Frison e Stefano Trovato per l’aiuto fornitomi.

² Questa opera copre un arco cronologico, che va dal 774 fino agli inizi dell’889, e descrive episodi in gran parte avvenuti nel principato di Benevento e nella contea di Capua. In generale su Erchemperto e la sua opera, vedi l’introduzione della nuova edizione di questo testo: ERCHEMPERTO, *Ystoriola Longobardorum Beneventum degentium / Piccola storia dei Longobardi di Benevento*, a cura di L. A. Berto, Napoli 2013, pp. 6-58. L’unico ms. medievale che riporta quest’opera (Biblioteca Apostolica Vaticana, Codex Vaticanus Latinus 5001, risalente alla fine del XIII-inizi del XIV sec. (il testo del monaco cassinese si trova in ff. 106v-131v), è stato esaminato in W. POHL, *Werkstätte der Erinnerung. Montecassino und die Gestaltung der langobardischen Vergangenheit*, Wien-München 2001, pp. 14-76.

³ G. FALCO, *Erchemperto*, in ID., *Albori d’Europa: pagine di storia medievale*, Roma 1947, pp. 273-275. Non esistono studi sul latino di Erchemperto, ma il medesimo giudizio di Falco è stato espresso anche da S. PALMIERI, *Cronache e cronisti dell’Italia meridionale longobarda*, in «Rivista storica del Sannio» 7, 14 (2000), p. 294, e da G. Waitz. ERCHEMPERTO *Historia Langobardorum Beneventanorum*, ed. G. Waitz, Hannover 1878 [= *Hist. Lang. Ben.*], pp. 233-234.

⁴ Per un approfondimento sull’Italia meridionale nel IX secolo e sulle conseguenze della presenza musulmana in quell’area, vedi B. KREUTZ, *Before the Normans. Southern Italy in the Ninth and Tenth Centuries*, Philadelphia 1991, pp. 18-61, e A. FENIELLO, *Sotto il segno del leone. Storia dell’Italia musulmana*, Roma-Bari 2011, pp. 65-75.

della biblioteca di Montecassino, privando così gli studiosi di preziosissime informazioni sulla cultura e la circolazione di testi nell'Europa altomedievale.⁵ Questo studio si prefigge quindi di fornire anche un contributo alle nostre conoscenze sulle opere presenti o, forse è più corretto dire, sulle parti dei testi letti nel monastero di san Benedetto. A tale proposito occorre infatti sottolineare fin dall'inizio che non si desidera sostenere che la presenza nella *Historia Langobardorum Beneventanorum* di un passo, ad esempio, tratto da un'opera dell'antichità classica, necessariamente significa che Montecassino possedeva quel testo e che Erchemperto l'aveva letto. Nella maggior parte dei casi è infatti probabile che queste "citazioni" provenissero da florilegi.⁶

Prima di cominciare l'analisi, è necessario soffermarsi sulla metodologia adottata in questo articolo. Tenendo in considerazione che tale tipo di disanima non è mai stato condotto sull'opera di Erchemperto,⁷ ci si concentrerà soltanto sulle parti nelle quali si sono rilevate citazioni letterali⁸ o che presentano varianti minime; le allusioni sono state quindi

⁵ *Chronica Monasterii Casinensis*, ed. H. Hoffmann, Hannover 1980 [= *Chron. Mon. Casin.*], I, 48: «monasterium quo in Teano fratres degere ceperant, ab igne crematum est, ubi etiam et regula, quam beatus Benedictus manu sua scripserat, nec non et sacci, in quibus eidem patri sanctissimo celitus esce delate sunt, insuper et plurima cenobii huius munimina atque precepta imperatoribus, ducibus atque principibus eidem monasterio collata pariter incensa sunt».

⁶ In generale, sui florilegi, vedi J. HAMESSE, *Parafrasi, florilegi e compendi*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, I. *Il Medioevo latino*, III. *La ricezione del testo*, Roma 1995, pp. 197-220. Per alcuni esempi di florilegi di opere classiche, vedi B. MUNK OLSEN, *Les classiques latins dans les florilèges médiévaux antérieurs au XIIIe siècle*, in «Revue d'histoire des textes» 10 (1980), pp. 57-75.

⁷ Gli unici studiosi a compiere questo tipo di analisi sono stati Giorgio Falco e Nicola Cilento, che però si sono limitati soltanto a evidenziare alcune probabili somiglianze. Ad esempio, Cilento ha sottolineato che la risposta che il principe di Benevento, Grimoaldo III, diede al re d'Italia, Pipino, quando questi gli chiese di sottometterglisi, «Liber et ingenuus sum natus utroque parente; / Semper ero liber, credo, tuente Deo!» (ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 6), conterrebbe un riferimento a Q. HORATIUS FLACCUS, *De arte poetica (epistula ad Pisones)*, v. 382: «liber et ingenuus, praesertim census equestrem»: N. CILENTO, *I cronisti della Langobardia minore*, in Id., *Italia meridionale longobarda*, Milano-Napoli 1971², p. 87.

⁸ Falco e Cilento hanno ipotizzato che, nel brano in cui Erchemperto racconta che il gastaldo/ conte di Capua Landolfo aveva suggerito ai suoi figli che avrebbero tratto vantaggio se avessero agito in modo che ci fosse sempre disaccordo tra Beneventani e Salernitani, il cronista avesse tratto ispirazione dalla promessa di odiare i Romani che il padre di Annibale avrebbe fatto giurare al figlio – episodio narrato da Tito Livio e da Cornelio Nepote. G. FALCO, *Erchemperto*, cit., p. 273, e N. CILENTO, *I cronisti della Langobardia minore*, cit., p. 87. In realtà non c'è alcuna somiglianza che induca a sostenere ciò. Vd. ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 22: «Horum denique genitor cum iam diei ultime appropinquaret, ut a referentibus audivi, vocatis liberis suis, hoc in edictum illis tradidit, ne unquam, quantum ad se pertinerent, sinerent Beneventum cum Salerno pacisci: «quia non erit», inquit, «vobis profuturum.» Cuius monitum filii audientes, opere pariter patrarunt atque suis heredibus in ius perpetuum sicut a patre susceperant reliquerunt. Magnum sanum hereditarium sue reliquerunt soboli»; TITUS LIVIUS, *Ab urbe condita*, XXI, 1: «Fama est etiam Hannibalem annorum ferme nouem, pueriliter blandientem patri Hamilcari ut duceretur in Hispaniam, cum perfecto Africo bello exercitum eo traiecturus sacrificaret, altaribus admotum tactis sacris iure iurando adactum se cum primum posset hostem fore populo Romano»; CORNELIUS NEPOTIS, *Liber de excellentibus ducibus exterarum gentium, Hannibal*, c. 2: «ique cum multa de fide sua et odio in Romanos commemorasset, hoc adiunxit: `Pater meus' inquit `Hamilcar

escluse.⁹ Nei casi in cui queste citazioni siano riscontrabili in numerosi testi soltanto le opere più importanti saranno segnalate. La ricerca sarà ovviamente condotta sulle opere antecedenti la *Historia Langobardorum Beneventanorum*, ma si menzioneranno anche testi posteriori nei casi in cui le corrispondenze siano presenti solamente in essi.¹⁰

puerulo me, utpote non amplius VIII annos nato, in Hispaniam imperator proficiscens Carthagine, Iovi optimo maximo hostias immolavit. Quae divina res dum conficiebatur, quaesivit a me, vellemne secum in castra proficisci. Id cum libenter accepissem atque ab eo petere coepissem, ne dubitaret ducere, tum ille 'Faciam', inquit 'si mihi fidem, quam postulo, dederis.' Simul me ad aram adduxit, apud quam sacrificare instituerat, eamque ceteris remotis tenentem iurare iussit numquam me in amicitia cum Romanis fore. Id ego ius iurandum patri datum usque ad hanc aetatem ita conservavi, ut nemini dubium esse debeat, quin reliquo tempore eadem mente sim futurus. Quare, si quid amice de Romanis cogitabis, non imprudenter feceris, si me celaris; cum quidem bellum parabis, te ipsum frustraberis, si non me in eo principem posueris'». Dubbi su questa influenza sono stati espressi anche da M. OLDONI, *Erchemperto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 43, Roma 1993, p. 69.

⁹ A tale proposito, ritengo che anche la descrizione del vescovo di Capua, Landolfo, non sia ispirata a quella eseguita da Sallustio per Catilina come ha sostenuto G. FALCO, *Erchemperto*, cit., p. 270. Una rapido confronto tra i due testi conferma ciò: ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 31: «Fuit autem idem Landolfus, ut pollicitus inseram, ex natura prudens, set ex consuetudine callidus, lubricus nimium et petulans, ambitiosior omni homine, elatus supra quam credi potest, monachorum quoque infestor et predator... Principis sui quoque derisor et periurus, nepotumque suorum perosor, quippe qui neminem dilexit preter sue carnis incentiva, pacem nunquam, nec in die obitus sui, amplexatus est. Sic ubi federata sensit, totus se strenue iniciens, zizaniorum semina sevit. Quod si cui incredibile videtur, animadvertat, quot vicibus Guaiferium fefellit, cui per ter iuravit ipsumque ipse sibi principem instituit. Multo enim libentius cupiebat captivari animas hominum innocentium, quam vel parem eum habere, non dico seniore... His igitur, postpositas ecclesiastica dogma iuraque episcopalia, semiviros solummodo dilexit eosque cunctis pretulit, implevit nichilominus propheta Ysaye dicentis: "Effeminati dominabuntur eis." Huius enim ego facta viri minuatim explicare si voluero, facilius ut reor tempus absumitur, quam fandi sermo terminetur. Tamen, si quis medullitus nosse desiderat, v. a memet constructus requirat. Ante diem vero exitus sui Capuam trium fratrum suorum filiis ita divisit, ut omni tempore inter eos gladius rixe nunquam omnimodo abesset. Ut fateor, si quis corde non percipit, oculis videat»; C. SALLUSTIUS CRISPUS, *De coniuratione Catilinae*, cap. 5, par. 1, p. 5: «L. Catilina, nobili genere natus, fuit magna vi et animi et corporis, sed ingenio malo pravoque. Huic ab adulescentia bella intestina, caedes, rapinae, discordia civilis grata fuere, ibique iuventutem suam exercuit. Corpus patiens inediae, algoris, vigiliae supra quam cuiquam credibile est. Animus audax, subdolos, varius, cuius rei lubet simulator ac dissimulator, alieni appetens, sui profusus, ardens in cupiditatibus; satis eloquentiae, sapientiae parum. Vastus animus immoderata, incredibilia, nimis alta semper cupiebat». Falco e Lotito hanno inoltre evidenziato delle somiglianze tra la cronaca di Erchemperto e le *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia: G. FALCO, *Erchemperto*, cit., p. 272; A. M. LOTITO, *Il «Carmen ad Aionem principem» di Erchemperto*, in «Quis ut Deus. Rivista dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Foggia» 1, 1 (2008), p. 124, nota 52. In realtà esse non sono così marcate. Cfr. ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 13: «iusto valde iudicio talionem, hoc est similem ultionem»; ISIDORUS HISPALENSIS, *Etymologiarum sive Originum libri XX*, ed. W. M. Lindsay, Oxford 1911 [= *Etym.*], lib. 5, par. 24: «Talis est similitudo vindictae, ut taliter quis patiat ut fecit»; ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 81: «Acta sunt hec in arto spatio maris, quod dirimit Regium a Sicilia, qui locum olim tellus erat, set moderno tempore a Fari equore occupatus est»; ISIDORUS HISPALENSIS, *Etym.*, lib. 13, cap. 18, par. 3: «Fretum Siciliae, quod Rhegium dicitur, Sallustius tali ex causa uocari scribit dicens Italiae olim Siciliam coniunctam fuisse, et dum esset una tellus, medium spatium aut per humilitatem obrutum est aquis, aut per angustiam scissum».

¹⁰ La maggior parte di questa analisi è stata effettuata impiegando il motore di ricerca "Cross

Uno dei brani più interessanti sia dal punto vista stilistico che contenutistico è quello in cui Erchemperto riporta il sogno che la madre del vescovo di Capua, Landolfo, aveva fatto mentre era incinta di questi. Il presule capuano rappresenta l'antieroe della *Historia Langobardorum Beneventanorum* ed Erchemperto sottolinea in modo estremamente efficace che il suo destino di seminatore di zizzania e causa principale di numerosi lutti era stato previsto dai suoi stessi genitori ancora prima che egli nascesse. Sua madre aveva infatti sognato di partorire una palla di fuoco che, dopo essersi alzata in cielo, era piombata su Benevento provocando morte e distruzione. Suo padre aveva immediatamente spiegato la profezia, sottolineando che il loro figlio non avrebbe mai amato nessuno, compresi i membri della sua famiglia, e che il fuoco simboleggiava il sangue dei moltissimi innocenti che sarebbero morti per colpa di Landolfo.¹¹

Come è già stato sottolineato, è probabile che il cronista si fosse ispirato al tragico sogno premonitore della madre di Alessandro/Paride,¹² ma è degno di nota che la descrizione del sogno riportata da Erchemperto sia molto più ampia ed articolata di tutte le versioni della visione di Ecuba. Un rapido confronto tra le varie fonti evidenzia chiaramente tale differenza.

Nella letteratura greca antica la più ampia versione si trova nella raccolta di miti greci di Apollodoro. In essa si narra che «stava per nascere il secondo quando Ecuba sognò di partorire un tizzone ardente che divorava tutta la città e la bruciava. Quando apprese da Ecuba il sogno, Priamo mandò a chiamare il figlio Esaco, che dal nonno materno Eroe aveva appreso l'arte di interpretare i sogni. Esaco disse che il bambino avrebbe causato la rovina della patria ed esortò ad esporlo».¹³

Nell'*Eneide* Virgilio racconta «Cisseis praegnas ignis enixa iugalis / quin idem Veneri partus suus et Paris alter, / funestaeque iterum recidiva in Pergama taedae»¹⁴ e «succiso volvi segnem sinit, armaque Lauso / donat habere umeris et vertice figere cristas / nec non Evanthen Phrygium Paridisque Mimanta / aequalem comitemque, una quem nocte Theano / in lucem genitore Amyco dedit et face praegnas / Cisseis regina Parim; Paris urbe paterna / occubat, ignarum Laurens habet ora Mimanta».¹⁵

Nella raccolta di favole di Igino si narra che «uxor eius praegnans in quiete uidit se facem ardentem parere ex qua serpentes plurimos exisse. Id uisum omnibus coniec-

Database Search Tool", reperibile nel sito web della casa editrice Brepols (brepols.net); esso utilizza database che, oltre alla *Biblia Vulgata*, contengono numerosissimi testi latini dell'antichità classica, della Patristica e del periodo medievale. Sono stati impiegati anche la versione online dei *Monumenta Germaniae Historica* e della *Patrologia Latina* e google search.

¹¹ Questo brano si trova in ERCHEMPERTO *Hist. Lang. Ben.*, c. 21. Per un approfondimento sulla maniera in cui Erchemperto descrive questo vescovo di Capua e sul significato del sogno della madre di Landolfo, vedi L. A. BERTO, *L'immagine delle élites longobarde nella «Historia Langobardorum Beneventanorum di Erchemperto»*, in «Archivio Storico Italiano» 170, 2 (2012), pp. 225-226.

¹² G. FALCO, *Erchemperto*, cit., p. 274.

¹³ APOLLODORO, *I miti greci: Biblioteca*, a cura di P. Scarpi e M. G. Ciani, Milano 1996, III, 12. Vedi anche EURIPIDE, *Le Troiane*, a cura di V. Di Benedetto ed E. Cerbo, Milano 2010, vv. 919-922.

¹⁴ PUBLIO VIRGILIO MARONE, *Eneide*, a cura di A. La Penna e R. Scarcia, Milano 2008, VII, 320-322.

¹⁵ *Ibid.*, X, 700-706.

toribus cum narratum esset, imperant quicquid pareret necaret, ne id patriae exitio foret»,¹⁶ mentre negli *Ephemeridos belli Troiani libri*, attribuiti a Ditti Cretese, si riporta che «namque Hecubam foetu eo gravidam facem per quietem edidisse visam, cuius ignibus conflagravisse Idam ac mox continuante flamma deorum delubra concremari omnem que demum ad cineres conlapsam civitatem intactis inviolatis que Antenoris et Anchisae domibus».¹⁷

Erchemperto non copiò la sua versione o parti di essa da nessun testo, ma, se si scompone il suo brano in blocchi composti da alcune parole, si osserva che in parecchi casi essi sono stati tratti, talvolta alla lettera, da altre fonti. Sembra quindi che il cronista avesse impiegato una specie di tecnica combinatoria per scrivere quella parte.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 21: «cum adhuc viscere gestaretur genitricis, eadem mater, cum se quadam die sopori iuxta viri dorsum dedisset, facem igneam peperisse visum experta est. Que fax, cum humi solo cecidisset, in *maximum ignis globum* (FOLCUINUS LOBIENSIS, *Gesta abbatum Sithiensis*, ed. O. Holder-Egger, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, XIII, Hannover 1881 [= *Gesta*], p. 621: «ignis globus maximus») aucta est visaque est totius Beneventi confinium concremare sicque cum sompno pariter *et visio elapsa est* (*Actus beati Francisci et sociorum eius*, in P. Sabatier, *Collection d'études et de documents sur l'histoire religieuse et littéraire du Moyen-Age*, vol. IV, Paris 1902, c. 74: «Et inter ista verba visio elapsa est»). *Que nimium perterrita* (BEDA UENERABILIS, *In Marci euangelium expositio*, ed. D. Hurst, *Corpus Christianorum, Series Latina*, 120, Turnhout 1960 [= *In Marci*], I, 3: «nimium perterriti»), proprio mox coniugi mesta *curavit indicare* (GREGORIO MAGNO, *Storie di santi e diavoli. (Dialoghi)*, a cura di S. Pricoco e M. Simonetti, Milano 2005 [= *Storie di santi*], II, 6, p. 130: «curavit indicare»); BEDA UENERABILIS, *Historia ecclesiastica gentis Anglorum*, eds. A. Crépin, M. Lapidge, P. Monat, Ph. Robin, *Sources Chrétiennes* 489-491, Paris 2005 [= *Hist. eccl.*], IV, 23, par. 4, p. 346: «curavit indicare»). Cuius *visionis finem* (HIERONYMUS, *Commentarii in prophetas minores*, in *Abacuc*, ed. M. Adriani, *Corpus Christianorum, Series Latina*, 76-76A, Turnhout 1969-1970, I, 2: «de uisionis fine») genitor ut audivit, in paucis *sillabarum dictionibus* (IOHANNES SARISBERIENSIS, *Metalogicon*, ed. J.B. Hall, K.S.B. Keats-Rohan, *Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis*, 98, Turnhout 1991, I, 20: «litterarum sillabarum dictionum») futura eius dira opera complexus est, dicens: 'Heu me, dulcis amans, quae nos tunc *fata secuntur* (P. PAPINUS STATIUS, *Thebais*, ed. A. Klotz e Th. C. Klinnert, Lipsia 1973, I, 211: «fata secuntur»; VALERIUS CATULLUS, *Carmen* LXIV, v. 320: «fata sequuntur»). Augurium saevum monstrat tua *visio dira!* (Is 21:2: «visio dura nuntiata est mihi»). Hac tuus hic ortus tegitur qui *clausus in alvo* (PAULINUS NOLANUS, *Carmina*, 6, cura di W. Hartel, *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*, XXX, Wien 1894, p. 12, v. 161: «clausus in alvo»). Diliget aut ullum spernetque sanguine caros.

¹⁶ HYGIN, *Fables*, ed. J.-Y. Boriaud, Paris 1997, n. 91, p. 73.

¹⁷ DICTYS CRETENSIS, *Ephemeridos belli Troiani libri*, ed. E. Werner, Stuttgart-Leipzig 1973, III, 26. Esso si trova anche in OVIDIO, *Eroidi*, a cura di L. Paolicchi, Roma 2004, XVI, 46.

Postremo cives viperino devoret ore (HIERONYMUS, *Sermo de quadragesima*, ed. J. Fraipont, *Corpus Christianorum, Series Latina*, 78, Turnhout 1958, lin. 45: «viperino ore»). Ac velud ignis edax («ignis edax» in P. VIRGILIUS MARO, *Aeneis*, II, 758, e in PAULUS DIACONUS, *Historia Langobardorum*, ed. G. Waitz, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX* [= *Hist. Lang.*], I, 26) rectorum pectora buret'. Quod ille, in extasi mentis («in extasi mentis» in *Vita Amandi episcopi I*, ed. B. Krusch - W. Levison, *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Merovingicarum*, V, Hannover 1910, c. 7; ADAMNANUS (ADOMNAN) ABBAS HIENSIS, *Vita S. Columbae*, ed. A. O. Anderson e M. O. Anderson, Oxford 1961, p. 472) licet, praedixerit, nos quoque propriis intuiti sumus optutibus, qui *innumerabiles insontes* (HUMBERTUS DE ROMANIS, *Tractatus de dono timoris (Tractatus de habundantia exemplorum ad omnem materiam)*, ed. C. Boyer, *Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis*, 218, Turnhout 2008, cap. 1, p. 8, lin.: 10: «innumerabiles innocentes trucidari fecit ab Herode») homines illius facto conspeximus pro igne gladiis corruisse. Ignis itaque ille ipsum *humani generis sanguine* (BENNO ET ALIQUI, *Contra Gregorium VII et Urbanum II*, ed. K. Francke, *Monumenta Germaniae Historica, Libelli de lite imperatorum et pontificum*, II, Hannover 1892 p. 399, lin. 11: «humani generis sanguinis effusio»; HUGO ABBAS FLAVINIACENSIS, *Chronicon*, ed. G. H. Pertz, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, VIII, Hannover 1848, Lib. 1, p. 305: «totius humani generis sanguinem dedit»), qui postea eo operante fundendus erat, sub quadam *ymaginis specie* (GREGORIUS MAGNUS, *Moralia in Iob*, ed. M. Adriaen, *Corpus Christianorum, Series Latina*, 143, Turnhout 1979, lib. 33, par. 4: «imaginis species») portendebat; quod *ne cui incredibile hoc aut ymaginarie forte confictum* (AUGUSTINUS HIPONENSIS, *De diuinatione daemonum*, ed. J. Zycha, *Corpus Scriptorum Ecclesiasticum Latinorum* 41, Wien 1900, cap. 8, par. 12, p. 613, lin. 15: «forte confictum») *videatur* (GREGORIUS TURONENSIS, *Liber de virtutibus S. Martini*, ed. B. Krusch, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Merovingicarum*, I, 2, Hannover 1885, III, 42, p. 643), p. 193: «Sed ne cui incredibile videatur»; CASSIODORI DISCIPULUS, *Commentaria in epistulas sancti Pauli; Ad Corinthios II*, *Patrologia Latina*, 68, Paris 1847, cap. 5, col. 564: «ne cui incredibile videretur»), *tot mihi testes sunt quot pene homines versantur in urbe* (BRUNONIS *Vita quinque fratrum*, ed. R. Kade, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, XV, 2, Hannover 1888, p. 734, c. 15: «tot testes sunt, quot iuxta stans villa homines habet»). RADULPHUS GLABER, *Historiarum libri quinque*, ed. M. Arnoux, Turnhout 1996, III, 6: «tot testes extiterunt quanti in eadem civitate eo tempore vivebant homines».

Il sogno della madre di Landolfo e la spiegazione fornita dal marito di costei è il brano più complesso e articolato dell'intera cronaca e proprio per questo motivo è anche quello in cui si rileva il maggior numero di 'prestiti' da altri testi. Non si tratta tuttavia dell'unico punto in cui Erchemperto lavorò in tale maniera. Esempi di questa tecnica combinatoria sono infatti riscontrabili in quasi tutte le parti "armoniose" della *Historia Langobardorum Beneventanorum* e più complesso è il testo, più alto è il numero di prestiti diretti da altre opere. Considerato il ruolo ricoperto dal vescovo di Capua, Landolfo, in questa cronaca, non sorprende scoprire che l'autore operò nello

stesso modo nella sezione in cui descrive le pessime qualità di quel prelado. Degno di nota, a questo proposito, è che, a differenza della parte in cui riporta il sogno, in questo punto dell'opera Erchemperto cita anche tre frasi tratte dalla Bibbia per conferire autorità al suo "j'accuse" e giustificare la sua condanna di Landolfo:

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 31: «Fuit autem idem Landolfus, ut pollicitus inseram, *ex natura prudens*¹⁸ set ex consuetudine callidus, *lubricus nimium* (Q. HORATIUS FLACCUS, *Carmina*, lib. 1, carmen 19, v. 5: «nimium lubricus») et petulans, ambitiosior omni homine, elatus *supra quam credi potest* (Dn 8:24), monachorum quoque infestor et praedator, de quibus in tribunal tumidus sedens solitus erat dicere circumstantibus: 'Quotiens monachum visu cerno, semper mihi futura dies *auspicia tristia* (LIVIANI *Operis periochae*, ed. O. Rossbach, Lipsia 1910, lib. 55, p. 67: «auspicia tristia»; L. SENECA (RETHOR), *Controversiae*, ed. L. Hakanson, Stuttgart 1989, lib. 10, contr. 4, par. 8, p. 309: «tristia auspicia») subministrat', iusto valde iudicio Dei, ut ab hiis incommoda tolleraret, quos velud nefandissimos hostes execrabat et persequebatur, a quibus etiam in futuro torquendus erat. Principis sui quoque derisor et periurus, nepotumque suorum perosor, quippe qui neminem dilexit praeter suae *carnis incentiva* (GREGORIUS MAGNUS, *Moralia in Iob*, ed. M. Adriaen, *Corpus Christianorum, Series Latina*, 143; 143A; 143B, Turnhout 1979-1985), lib. 6, par. 33, lib. 8, par. 23, lib. 30, par. 18. ID., *Storie di santi*, I, 4; IOHANNES CASSIANUS, *De institutis coenobiorum et de octo principalium vitiorum remediis*, ed. M. Petschenig, *Corpus Scriptorum Ecclesiasticum Latinorum* 17, Wien 1888, lib. 6, cap. 22, p. 126) pacem nunquam, nec in die obitus sui, amplexatus est. Sic ubi foederata sensit, totus se strenue iniciens, *zizaniorum semina* (*Concilium Romanum*, a. 826: *Capitula admonitionis ab Eugenio II proposita*, ed. A. Weminghoff, in *Monumenta Germaniae Historica, Concilia*, II, 2, Hannover-Lipsia 1908, c. 4, p. 556) sevit; *quod si cui incredibile videtur* (LUPUS FERRARIENSIS, *Vita Maximini episcopi Trevirensis*, ed. B. Krusch, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Merovingicarum*, III, Hannover 1896, cap. 6, p. 77: «Quod si cui incredibile videatur»), animadvertat, quot vicibus Guaiferium fefellit, cui per ter iuravit ipsumque ipse sibi principem instituit. Multo enim libentius cupiebat captivari animas hominum innocentium, quam vel parem eum habere, non dico seniore, *contra praeceptum apostoli gerens* («contra praeceptum apostoli» in AUGUSTINUS HIPPONENSIS, *Contra epistolam Parmeniani*, ed. M. Petschenig, *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*, LI, Wien 1908, lib. 3, cap. 2, par. 7, p. 108, lin. 19, e in HIERONYMUS, *Praefatio in Pachomiana Latina*, ed. A. Boon, Louvain 1932, par. 1, p. 3, lin. 4. BEDA UENERABILIS, *In Ezram et Neemiam libri iii*, ed. D. Hurst, *Corpus Christianorum, Series Latina*, 119B, Turnhout 1969, lib. 3, lin. 1995: «contra pra-

¹⁸ «ex natura prudens» è un'espressione molto rara. Degno di nota è che in alcuni concili del periodo tardoantico si sottolinei che tra le qualità richieste per accedere all'episcopato c'era quella di essere «natura prudens». Erchemperto sicuramente riteneva che il presule capuano avesse utilizzato questa sua caratteristica in modo molto diverso da quello di un buon vescovo. *Concilia Galliae 314-506*, ed. C. Munier, Turnhout 1963, p. 146; *Concilia Africae 345-525*, ed. C. Munier, Turnhout 1974, p. 343; «prudentes natura, callidi usu» in M. TULLIUS CICERO, *Pro Aemilio Scauro oratio*, par. 24, p. 14).

ceptum apostoli gerimus»), qui ait: *Subditi, inquit, estote omni dicioni, sive regi tanquam praecellenti, sive ducibus tanquam ab eo missis* (1 Pt 2: 13,14) et alibi: *Non praeest potestas, nisi a Deo, itaque qui resistit potestati Dei ordinationi resistit* (Rm 13:1,2). His igitur, postpositas ecclesiastica dogma iuraque episcopalia, semiviros solummodo dilexit eosque cunctis praetulit, implevit nichilominus propheta Ysayae dicentis: *Effeminati dominabuntur eis* (Is 3:4). Huius enim ego facta viri minuatim explicare si voluero, facilius ut reor tempus absumitur, quam fandi sermo terminetur; tamen *si quis medullitus nosse desiderat* (CASSIODORUS, *Institutiones*, ed. R. Mynors, Oxford 1961. 1, cap. 22, p. 61: «si quis nosse desiderat») v. a memet constructos requirat. Ante diem vero exitus sui Capuam trium fratrum suorum filiis ita divisit, ut omni tempore inter eos gladius rixae nunquam omnimodo abesset; ut fateor si quis *corde non percipit* (AUGUSTINUS HIPIONIENSIS, *Sermones de Vetere Testamento*, ed. C. Lambot, *Corpus Christianorum, Series Latina*, Turnhout 1961, n. 127: «corde non percipit»), *oculis videat* (HYERONIMUS, *Commentarii in Isaiam*, ed. M. Adriaen, *Corpus Christianorum, Series Latina*, 73, Turnhout 1963, lib. 17, cap. 60, par. 14: «oculis videat»).

Vari prestiti si rilevano anche all'inizio della cronaca in cui Erchemperto spiega i motivi che l'avevano indotto a scrivere e quali erano i suoi obiettivi:

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 1: «Langobardorum seriem, egressum situmque regni, hoc est originem eorum, vel quomodo de Scandanavia insula egressi ad Pannoniam, iterum a Pannonia Italiam transmigraverint regnumque susceperint, Paulus, vir valde peritus, *compendiosa licet brevitate* («compendiosa brevitate» in CASSIODORUS, *De anima*, ed. J.W. Halporn, *Corpus Christianorum, Series Latina*, 96, Turnhout 1973, c. 16; ID., *Expositio psalmorum*, ed. M. Adriaen, *Corpus Christianorum, Series Latina*, 97; 98, Turnhout 1958, *praefatio*, lin. 10; ID., *Institutiones*, I, 7, 16, 22, 27, II, 5, pp. 28, 53, 61, 68, 149. «compendiosa brevitate» in OROSIUS, *Historiam adv. paganos libri VII*, ed. M.-P. Arnaud-Lindet, 3 vols. Paris, 1990-1991, vol. I, lib. 3, *prologus*, par. 2; ISIDORUS HISPALENSIS, *Etym.*, lib. 13, *praefatio*) set *prudenti composuit ratione* («prudenti ratione» in HYERONIMUS, *Commentarii in prophetas minores, In Aggaeum*, cap. 2, lin. 618. «prudentiali ratione» in CASSIODORUS, *Variarum libri duodecim*, ed. A. Fridh, *Corpus Christianorum, Series Latina*, 96, Turnhout 1973, lib. 2, epist. 15), extendens nichilominus a Gammara et duobus liberis eius ystoriā Ratchis pene usque regnum. In his autem non frustra exclusit aetas loquendi, quoniam in eis Langobardorum *desiit regnum* (IOHANNES ABBAS VICTORIENSIS, *Liber certarum Historiarum*, ed. F. Schneider, *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Germanicarum in usum scholarum separatim editi*, XXXVI, 1, Hannover-Lipsia 1909, cap. 10, p. 40: «in quo in Alemannia genus Karoli regnare desiit»), HILARIUS PICTAUIENSIS, *De trinitate*, ed. P. Smulders, *Corpus Christianorum, Series Latina*, 62; 62A, Turnhout 1979-1980, lib. 11, cap. 32, lin. 8: «cuius potestas desinet regni sui euacuata dominatu». HRABANUS MAURUS, *Expositio in Matthaem*, ed. B. Löfstedt, *Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis*, 174; 174A, Turnhout 2000, lib. 2, p. 147, lin. 87: «non enim cum positi fuerint, desinit regnare.»); mos etenim hystoriographi doctoris est, maxime de sua stirpe disputantis, ea tantummodo retextere quae *ad laudis cumulum* («ad laudis cumulum» in APPONIUS, *In Canticum*

canticorum expositio, eds. B. de Vregille, L. Neyrand, *Corpus Christianorum, Series Latina*, 19, Turnhout 1986, lib. 7, lin. 633; «ad cumulum laudis» in VALERIUS MAXIMUS, *Facta et dicta memorabilia libri novem*, ed. C. Kempf, Lipsia 1888, VIII, c. 7, p. 383; IOHANNES SCOTUS SEU ERIUGENA, *Homilia et Commentarius in Evangelium Iohannis*, eds. E. A. Jeuneau, A. J. Hicks, *Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis*, 166, Turnhout 2008, I, c. 25, p. 52) pertinere noscuntur. Ultimo autem compulsus a compluribus ego Erchempert quasi ab ortu praecipueque ab Adelgiso, insigni sagacique virum, ystoriolam condere Langobardorum Beneventum degentium, de quibus quia his diebus nil dignum ac laudabile repperitur quod *veraci* valeat *stilo* (NICOLAI PAPA I. *Epistolae*, in *Monumenta Germaniae Historica, Epistolae*, VI, ed. E. Perels, Berlin 1925, n. 90, p. 490: «veraci stilo») exarari, idcirco non regimen eorum set excidium, non felicitatem set miseriam, non triumphum set perniciem, non quemamodum profecerint set qualiter defecerint, non quomodo alios superaverint set quomodo superati ab aliis ac devicti fuerint, *ex intimo corde* ducens *alta suspiria* (BEDA UENERABILIS, *Hist. eccl.*, II, 1: «intimo ex corde longa trahens suspiria». PAULUS DIACONUS, *Hist. Lang.*, I, 24: «alta trahens suspiria») ad posteritatis exemplum succincto licet et inertem prosequare calamo».

In questa parte si rileva anche l'esistenza di un probabile rifacimento di un brano dei *Dialogi* di Gregorio Magno. Erchemperto infatti spiega quale metodologia aveva adottato nei confronti delle sue fonti alla fine della parte introduttiva alla sua cronaca, impiegando più o meno le stesse parole utilizzate dal papa nel prologo della sua opera:

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 1: «non tantum ea quae oculis, set magis quae auribus ausi narrare me fateor, *imitans ex parte dumtaxat Marci Lucaeque evangelistarum praeconiis, qui auditus potius quam visus evangelia descripserunt.*» (GREGORIO MAGNO, *Storie di santi*, I, prologo: «Ea quae mihi sunt uirorum uenerabilium narratione conperta incunctanter narro sacrae auctoritatis exemplo, cum mihi luce clarius constet quia marcus et lucas euangelium quod scripserunt, non uisu sed auditu didicerunt»).

Una probabile “riscrittura” di un'altra parte dei *Dialogi*, si rileva nella sezione in cui Erchemperto riporta le parole che il diavolo avrebbe usato per lagnarsi del trattamento riservatogli da san Benedetto:

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 9: «Circuibat ille saepe diabolus girans septa sacri monasterii, et voce perspicua, multis audientibus, clamitabat inquit: 'Heu, Benedicte, mihi! Cur me undique rodis? Inique / Me prius hinc pulso, nunc mea membra lucras!'».¹⁹

¹⁹ La vivacità e la drammaticità di questo brano hanno suscitato un particolare interesse nei lettori dell'opera di Erchemperto. Gli autori cassinesi Leone d'Ostia e Pietro Diacono lo riportarono nelle loro opere, composte rispettivamente agli inizi del XII secolo e verso il 1136: *Chron. Mon. Casin.*, p. 66; PETRUS DIACONUS, *Ortus et Vita Iustorum Cenobii Casinensis*, ed. R. H. Rodgers, Berkeley-Los

Nell'opera di Gregorio Magno «l'antico nemico» si lamenta di Benedetto nella seguente maniera:

«Vt enim discipulis suis uenerabilis pater dicebat, corporalibus eius oculis isdem antiquus hostis teterrimus et succensus apparebat, qui in eum ore oculis que flammantibus saeuire uidebatur. Iam uero quae diceret audiebant omnes. Prius enim hunc uocabat ex nomine. Cui cum uir dei minime responderet, ad eius mox contumelias erumpebat. Nam cum clamaret, dicens: 'benedicte, benedicte', et eum sibi nullo modo respondere conspiceret, protinus adiungebat: 'maledicte, non benedicte, quid mecum habes, quid me persequeris?'».²⁰

Un'altra probabile "riscrittura" di un testo si ha quando, narrando che il principe di Salerno aveva assoldato truppe musulmane per combattere i soldati saraceni arruolati dal principe di Benevento, Erchemperto cita un proverbio, «ut dici solet 'mala arbor, modo malus infigendus est cuneus'»,²¹ che è molto simile ad un'osservazione di Gerolamo sul Vangelo di Matteo. «Hoc est quod vulgo dicitur: Malo arboris nodo, malus clavus aut cuneus infigendus est».²²

Erchemperto impiegò la "tecnica combinatoria" anche all'interno di singole frasi. Ad esempio, per spiegare che il conte di Capua Landone era in punto di morte, egli scrive «crescente interim languore, ad extrema perductus est».²³ Le due parti di questa frase si trovano in due diversi punti del terzo libro dei *Dialogi* di Gregorio Magno,²⁴ i cui brani Erchemperto utilizzò varie volte nella sua cronaca;²⁵ l'unico cambiamento apportato dal cronista fu l'aggiunta dell'avverbio *interim*. Degno di nota è il particolare che l'abate di Montecassino Desiderio (1058-1086) abbia usato nella sua opera sui miracoli di san Benedetto la stessa frase impiegata da Erchemperto.²⁶ Desiderio quindi o impiegò lo stesso florilegio usato dal cronista o trasse questa frase dalla cronaca di Erchemperto, una cui copia lo stesso abate aveva fatto esemplare;²⁷ è anche possibile

Angeles-London, 1972, p. 46.

²⁰ GREGORIO MAGNO, *Storie di santi e diavoli*, II, 8, pp. 140-142.

²¹ ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 17.

²² S. EUSEBII HIERONYMI STRIDONENSIS PRESBYTERI *Commentariorum in evangelium Matthaei ad Eusebium libri quatuor*, in *PL* 28, Paris 1846, col. 155.

²³ ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 28.

²⁴ GREGORIO MAGNO, *Storie di santi e diavoli*, III, 23: «languore crescente»; *ibid.*, III, 1: «ad extrema perductus». Questa espressione è impiegata anche in *ibid.*, III, 31. Essa è utilizzata da altri autori altomedievali. *Uita S. Columbae abbatis hiensis auctore Adamnano*, p. 476; BEDA UENERABILIS, *Historia ecclesiastica gentis Anglorum*, lib. 5, cap. 12, par. 1, p. 68.

²⁵ I *Dialogi* furono una delle opere fatte copiare dall'abate Desiderio: F. NEWTON, *The Scriptorium and Library at Monte Cassino, 1058-1105*, Cambridge 1999, p. 258, n. 57.

²⁶ Nel testo di Desiderio si ha *perducta* al posto di *perductus* perché nella sua opera il soggetto è una donna: DESIDERIUS ABBAS CASINENSIS, *Dialogi de miraculis Sancti abbatis Benedicti*, ed. G. Schwartz, Hannover 1934, lib. I, cap. 4, p. 1120: «crescente languore ad extrema perducta est».

²⁷ *Chron. Mon. Cas.*, p. 444: «Non solum autem in edificiis, verum etiam in libris describendis operam desiderius operam permaximam studuit. Codices namque nonnullos in hoc loco describi prece-

che alcune sezioni del testo di Erchemperto fossero state inserite in un florilegio.

Nella maggior parte dei casi i "pezzi" sono tratti, o per meglio dire, riscontrabili in opere diverse. Ad esempio, nella descrizione delle distruzioni compiute dai Franchi nel Beneventano alla fine dell'ottavo secolo, il cronista sottolinea che i Franchi «universa ad instar locustarum radice tenus corrodentibus».²⁸ «Ad instar lucustarum» si trova in Gdc 6:5. «Radice tenus» è invece un'espressione molto rara e l'unico esempio che si è riusciti a reperire in cui essa è associata a distruzioni si trova in una lettera a san Gerolamo.²⁹

Grazie a questo tipo di ricerca, si è inoltre potuto determinare che una correzione apportata nell'edizione della cronaca di Erchemperto non soltanto non è necessaria, ma cambia il significato di quello che l'autore cassinese voleva dire. Egli racconta che il vescovo di Napoli, Atanasio II, aveva dato in moglie sua nipote al figlio del conte di Capua «ut filia feminarum illaquearet eum».³⁰ G. Waitz, l'editore della edizione dei *Monumenta Germaniae Historica* della cronaca di Erchemperto, corresse *filia* in *fila*,³¹ credendo che un copista avesse commesso un errore di trascrizione e che il cronista avesse usato il plurale di *filum* e volesse quindi riferirsi ai «lacci delle donne» mediante i quali il presule partenopeo desiderava legare a sé il Capuano. Sebbene sia rara, l'espressione «filia feminarum» esiste; si ritiene che si tratti della traduzione letterale dell'espressione ebraica *bath hannashim*.³² Nella Bibbia Vulgata è impiegata in Dn 11,17: «et filiam feminarum dabit ei ut evertat illud (regnum)». In questo modo si spiega perché il verbo nel passo della cronaca appena citato è al singolare; il soggetto è infatti *filia* e non *fila*.

L'opera maggiormente utilizzata nella cronaca di Erchemperto è la Bibbia, particolarità non sorprendente per un monaco. Eccetto per il commento ai Vangeli di Beda,³³ si tratta dell'unico testo da cui egli attinge intere frasi e i cui episodi sono impiegati come una sorta di *exempla* di azioni che, a seconda dei casi, si doveva imitare o non seguire. Quest'ultima caratteristica non si riscontra né nella *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono, opera conosciuta da Erchemperto, né nei testi cronachistici cassinesi

pit, quorum nomina hec sunt: [...] Historiam Erchemperto».

²⁸ ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 2.

²⁹ «radice tenus vastantem». Il testo è reperibile nel sito web monumenta.ch/latein/, sub voce Hieronymus, epistula, n. 150 (Procopii ad Hieronymum).

³⁰ Codex Vaticanus Latinus 5001, f. 123^v.

³¹ ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 53.

³² G. H. BOTTERWECK - H. RINGGREN, *Theological Dictionary of the Old Testament*, Grand Rapids (MI), 1975, vol. II, p. 334. Desidero ringraziare Natalio Ohanna per avermi confermato ciò.

³³ ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 77: «ut Salomon ait: 'Quis medebitur incantatori a serpente semel percusso?'» Un'espressione analoga si trova in *Biblia sacra iuxta Uulg. uers. (VT) - Ecclesiasticus (uetus transl. ex graeco)*, cap. 12, v. 13: «quis miserebitur incantatori a serpente percusso». ma la frase utilizzata da Erchemperto assomiglia più a quella presente in VENERABILIS BEDAE *Commentaria in Scripturas Sacras*, vol. V. *Comment. in Novum Testamentum*, ed. J. A. Giles, London 1844, p. 207: «Juxta hoc quod quidam sapiens ait: 'Quis medebitur incantatori a serpente percusso?'»

probabilmente composti alla fine degli anni sessanta del IX secolo,³⁴ circostanza che sottolinea l'originalità della metodologia adottata da questo autore. Erchemperto, ad esempio, spiega che, tra i motivi che avrebbero indotto Dio a permettere che l'imperatore Ludovico II fosse imprigionato dai Longobardi di Benevento, nonostante il sovrano li avesse aiutati eliminando il pericoloso emirato di Bari, c'era il fatto che Ludovico II non aveva fatto giustiziare il leader musulmano di quel potentato, dimenticando così come il profeta Samuele aveva agito nei riguardi del re degli Amaleciti, Agag, che era stato risparmiato da re Saul.³⁵ In un'altra parte della cronaca l'autore invece invita tutti a seguire la parola di Dio e a non imitare l'esempio dei personaggi biblici Dathan, Abiram e Core.³⁶

Tra i "prestiti" tratti dai commenti biblici e dalla patristica si riscontrano opere di autori famosi come Gerolamo, Ambrogio, Agostino, Beda, Cassiodoro e Gregorio Magno³⁷ la cui presenza non sorprende in una biblioteca che doveva essere di notevoli dimensioni per il periodo altomedievale. Non sorprende neppure la presenza del commento all'Apocalisse di Ambrogio Autperto (c. 730-c. 784), attivo a San Vincenzo al Volturno, ossia a pochi chilometri da Montecassino.³⁸ Un po' di stupore, che viene mitigato dalla recente ipotesi sull'«intenso dialogo» e «attiva collaborazione» tra mondo carolingio e Montecassino,³⁹ suscita la menzione di un'espressione riscontrabile in *Commentaria in sancti Iohannis Evangelium* di Alcuino, che si trova anche in un testo agiografico di epoca merovingia.⁴⁰ Inaspettata è invece la presenza di espressio-

³⁴ *Cronicae Sancti Benedicti Casinensis*, a cura di L. A. Berto, Firenze 2006.

³⁵ ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 37: «Secundo quia capta Vari et Saugdan, omnium hominum flagitiosissimo, non iuxta voluntatem Domini eum protinus, ut dignum erat, crudeliter interfecit; oblitus videlicet, quid Samuel coram Saule de Agath pinguissimo rege Amalechitarum egerit, quomodo eum in frustra discerpi fecerit». Erchemperto si riferisce all'episodio della Bibbia in cui il profeta Samuele aveva ordinato a Saul di uccidere tutti gli Amaleciti. Questi però risparmiò il loro sovrano Agag e per questo motivo fu maledetto da Samuele, che poi sgozzò Agag (1 Sam 15).

³⁶ ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 74: «ne si obstinatus animo remanserit, contingat fili illud quod Dathan et Abiron superbientibus advenit, necnon et Chorae cum fautoribus suis evenisse dinoscitur». Insieme a duecentocinquanta Israeliti, Core, Dathan e Abiron sfidarono la leadership di Mosè e Aronne e per tale motivo Dio punì i tre ribelli facendoli sprofondare negli inferi; i loro seguaci furono invece bruciati da un fuoco inviato dal Signore (Nm 16). In c. 34: «Set defensio Domini dilatata est in annos 42, iuxta prophetiam Elisaei, qui 42 pueros, a quibus illusus est, duobus ursis dedit in commotionem», Erchemperto invece racconta che il fatto che Dio avrebbe vendicato la passione di Cristo era stato profetizzato da Eliseo, il quale aveva dato in pasto a due orsi i 42 fanciulli dai quali era stato deriso (evento menzionato in 2 Re 2:23-24).

³⁷ Vedi appendici "Commenti alla Bibbia" e "Patristica".

³⁸ Ci sono anche riferimenti ad altre opere di questo autore. Vedi appendice 5. "Area italiana". In generale su questo scrittore, vedi A. MANCONE, *Ambrogio Autperto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 2, Roma 1960, pp. 711-713.

³⁹ *Cronicae Sancti Benedicti Casinensis*, p. XXXVI.

⁴⁰ ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 53: «serpentino ore» in *Vita Fidoli abbatis Trecensis*, ed. B. Krusch, Hannover 1896, p. 432, c. 13; ALCUINUS, *Commentaria in sancti Iohannis Evangelium*, in *PL* 100, Paris 1863, col. 843; HAYMONIS HALBERSTATENSIS EPISCOPI *Homilia LVIII*, in *Id.*, *Homiliae de tempore*, in *Id.*, *Opera omnia*, vol. III, *PL* 118, Paris 1853, col. 341.

ni rilevabili in opere rare come *In Canticum canticorum expositio* di Apponio⁴¹ e la traduzione compiuta da un anonimo dell'*Expositio in psalmos* di Teodoro di Mopsuestia⁴² probabilmente scritti rispettivamente nel V e tra il VI e l'VIII secolo. Si tratta ovviamente di brevi riferimenti che, come si è già sottolineato, non costituiscono la prova dell'esistenza di questi testi a Montecassino. Nel caso del secondo testo, occorre inoltre sottolineare che le stesse due parole rilevate in esso sono anche impiegate in un lavoro più tardo⁴³ e quindi è anche possibile che Erchemperto le avesse tratte dal florilegio di un'altra opera a noi sconosciuta. Il cenno alla traduzione di un testo di un autore come Teodoro di Mopsuestia (†428), dichiarato eretico al concilio di Costantinopoli nel 553, costituisce tuttavia un'ipotesi intrigante.⁴⁴

Nessuna sorpresa invece emerge dall'attestazione di modi di dire probabilmente tratti da testi dell'antichità classica. Anche in questo caso si tratta di autori molto noti: Virgilio, Orazio, Catullo, Stazio, Livio, Fedro, Cicerone e Cesare. Per quanto riguarda la traduzione latina dell'opera di Flavio Giuseppe, uno scrittore certamente non comparabile per fama a quelli appena menzionati, l'esistenza della sua opera nell'Italia meridionale del IX secolo è confermata dai *Gesta episcoporum Neapolitanorum*, in cui si racconta che il vescovo di Napoli, Atanasio (849-872), il quale aveva avuto ottimi rapporti con Montecassino, aveva donato alla biblioteca dell'episcopio di Napoli «tres Flabii Iosepi codices». ⁴⁵ La medesima reazione suscitano i riferimenti a testi che dovevano essere comuni in un monastero come Montecassino: la cosiddetta “Regola del maestro”, composta probabilmente da un anonimo nel sesto secolo ed utilizzata da san Benedetto e Eugipio nelle loro regole; il *De institutis coenobiorum* di Giovanni Cassiano; Concili; e raccolte di benedizioni, esorcismi e canoni.⁴⁶

⁴¹ ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 1: «quae ad laudis cumulum» («ad laudis cumulum» in Apponius, *In Canticum canticorum expositio*, lib. 7. Tra le opere composte prima della fine del nono secolo, questa espressione fu impiegata anche in HIERONYMUS (PSEUDO), *Expos. s. Hieronimi in lib. Cant. cant. (exp. brevis i)*, hom. 7 (testo scritto tra il sesto e l'ottavo secolo). «ad cumulum laudis» in VALERIUS MAXIMUS, *Facta et dicta memorabilia libri novem*, VIII, c. 7, 383; IOHANNES SCOTUS SEU ERIUGENA, *Commentarius in Evangelium Iohannis*, I, c. 25, 52).

⁴² ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 67: «dolorem conceptum in opus erumpens». «in opus erumpat» in ANONYMUS, *Theodori Mopsuesteni Expositio in psalmos*, ed. L. De Coninck, Turnhout 1977, ps. 57, lin. 66.

⁴³ Ibid.

⁴⁴ Potrebbe trattarsi di una traduzione eseguita durante il cosiddetto scisma dei “Tre Capitoli” i cui aderenti, situati soprattutto nell'Italia settentrionale, rifiutarono di aderire alle decisioni di quel concilio. Per un approfondimento su queste tematiche, vedi C. Chazelle-C. Cubitt (eds.), *The Crisis of Oikoumene: The Three Chapters and the Failed Quest for Unity in the Sixth-Century Mediterranean*, Turnhout 2007.

⁴⁵ *Gesta episcoporum Neapolitanorum*, ed. G. Waitz, Hannover 1878 [= *Gest. episc. Neap.*], c. 63. Degno di nota è che ci è pervenuto un manoscritto cassinese della guerra giudaica di Flavio Giuseppe, risalente al decimo secolo – vedi NEWTON, *The Scriptorium*, cit., p. 257, n. 28, che forse è una copia di un codice presente a Montecassino nel IX secolo. Quest'opera fu poi fatta copiare dall'abate Desiderio. *Chron. Mon. Casin.*, III, 63, p. 444: «Iosephum de bello Iudaico».

⁴⁶ Vedi appendice 10. “Varia”.

Per le opere che non rientrano nelle categorie appena citate, si rileva la presenza di “prestiti” da testi di “area franca/carolingia”,⁴⁷ che confermano ulteriormente l’esistenza di rapporti culturali con questa zona, di area anglosassone – soprattutto di Beda, i cui lavori erano molto diffusi nell’Italia altomedievale –,⁴⁸ e dell’altrettanto famoso Isidoro di Siviglia⁴⁹ e nella vita del santo irlandese Columba.⁵⁰ Per quanto riguarda la penisola italiana, si riscontrano possibili riferimenti tratti dai *carmina* di Paolino di Nola,⁵¹ dalla *Vita sancti Ambrosii* di Paolino Diacono e da testi molto noti di Gregorio Magno e di Cassiodoro. Ci sono inoltre alcuni riferimenti riscontrabili in alcune lettere papali e nella *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono.⁵² In quest’ultimo caso ce ne sono molti meno di quelli che ci si aspetterebbe da un cronista considerato come uno dei continuatori dello storico dei Longobardi. Non è da escludere che questa fosse una ben determinata scelta di Erchemperto, che all’inizio della sua cronaca dichiara di non volere imitare l’esempio del suo illustre predecessore che aveva raccontato soltanto i successi del suo popolo.⁵³

Tra i probabili riferimenti, ne sono stati rilevati alcuni che compaiono solamente in opere composte dopo la *Historia Langobardorum Beneventanorum*. Considerata la scarsa diffusione di questa cronaca, tale particolarità si spiega con la distruzione e/o scomparsa di testi a cui sia Erchemperto che gli autori a lui successivi avevano probabilmente avuto accesso. L’esempio più rilevante, che non riguarda un “prestito”, ma che ha piuttosto a che fare con un modo di esprimersi, si ha allorché Erchemperto, sentendo il bisogno di sottolineare con forza la veridicità delle sue accuse nei riguardi dell’odiato vescovo di Capua, Landolfo, afferma: «tot mihi testes sunt quot pene homines versantur in urbe.»⁵⁴ In modo molto simile si espressero nell’XI secolo Bruno di Querfurt («tot testes sunt, quot iuxta stans villa homines habet»)⁵⁵ e Rodolfo il Glabro («tot testes extiterunt quanti in eadem civitate eo tempore vivebant homines.»)⁵⁶ La circostanza che sia quest’ultimo che Erchemperto fossero stati monaci benedettini e che, prima di diventare arcivescovo di Merseburg, Bruno fosse stato monaco camaldolese,⁵⁷ sembra indicare che si tratta di un’espressione diffusa in ambiente monastico.

⁴⁷ Vedi appendice 6. “Area franca e carolingia”.

⁴⁸ Vedi appendice 7. “Area anglosassone”.

⁴⁹ Vedi appendice 9. “Isidoro di Siviglia”.

⁵⁰ ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 21: «Quod ille, in extasi mentis» («in extasi mentis» in ADAMNANUS (ADOMNAN) ABBAS HIENSIS, *Vita S. Columbae*, p. 472.

⁵¹ Tra i testi fatti copiare dall’abate Desiderio ci sono i «V. Paulini». *Chron. Mon. Casin.*, III, 63, p. 446. Forse si tratta della stessa opera.

⁵² Vedi Appendice 5. “Area italiana”.

⁵³ ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 1.

⁵⁴ *Ibid.*, c. 21.

⁵⁵ BRUNONIS *Vita quinque fratrum*, c. 15, p. 734.

⁵⁶ RADULPHUS GLABER, *Historiarum libri quinque*, III, 6.

⁵⁷ Prima di diventare monaco, Bruno era stato cappellano di Ottone III. In generale su questo personaggio, vedi I. WOOD, *Bruno Querfurt, St (c. 974-1009)*, in *Oxford Dictionary of the Middle Ages*, Oxford 2010; disponibile in internet nel sito www.oxfordreference.com.

Nella *Historia Langobardorum Beneventanorum* di Erchemperto si riscontrano anche delle somiglianze con testi napoletani altomedievali. Il cronista cassinese infatti definisce *Almus* l'imperatore Ludovico il Pio,⁵⁸ denominazione presente anche nella biografia del vescovo partenopeo Atanasio (849-872).⁵⁹ In questo testo è inoltre usata un'espressione molto rara, «si vellet monarchiam solus optinere»,⁶⁰ che è impiegata anche nella *Historia Langobardorum Beneventanorum*.⁶¹ Nei *Gesta episcoporum Neapolitanorum* invece è utilizzata l'espressione «cumulum suae perditionis» usata pure da Erchemperto. A questo proposito occorre rilevare che essa non compare né nella Bibbia, né in opere composte prima del IX secolo.⁶²

Narrando l'imprigionamento dell'imperatore Ludovico II da parte dei Longobardi di Benevento, Erchemperto racconta che «excitavit Deus spiritum Hismaelitum, eosque ab Africa regione protinus evexit, ut ulciscerentur augusti obprobrium, sicuti filii Dei passionem Vespasianus et Titus ulti sunt.»⁶³ Questi particolari sono riportati anche dall'anonimo biografo del vescovo partenopeo Atanasio, che però aggiunge che in tale maniera Dio aveva voluto vendicare gli oltraggi subiti da Ludovico II e dal prelado napoletano, che era stato arrestato da suo nipote, il duca di Napoli. «excitavit Deus spiritum Hismahelitum, et venerunt Misenum a Salerno, ut ulciscerentur augusti et praesulis Athanasii obprobrium, sicuti Filii Dei passionem Vespasianus et Titus ulti sunt.»⁶⁴

Non si può tuttavia determinare con certezza chi copiò da chi. Gli unici dati biografici sicuri su Erchemperto si trovano nella sua cronaca dove compare in episodi avvenuti agli inizi degli anni '80 del IX secolo.⁶⁵ Egli probabilmente scrisse o completò la sua opera poco dopo il gennaio dell'889, perché a questa data risale l'ultimo episodio da lui narrato. Nel caso della *Vita Athanasii* il termine *ante quem non* per la sua data di composizione è la morte di Atanasio (872), menzionata in questo testo, ma non c'è alcun elemento certo per stabilire che essa fosse stata redatta subito dopo la scomparsa del presule partenopeo.⁶⁶ Il medesimo termine *ante quem non* vale per i *Gesta episcoporum Neapolitanorum* di Giovanni Diacono, che finiscono con la morte di Atanasio. A tale proposito occorre anche sottolineare che l'identificazione dell'au-

⁵⁸ ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 10: «cesar Lodoguicus cognomento Almus, filius Karli superioris augusti».

⁵⁹ *Vita s. Athanasii*, in *Vita et Translatio s. Athanasii Neapolitani episcopi (BHL 735 e 737) sec. IX*, a cura di A. Vuolo, Roma 2001, c. 2, p. 120: «Lodoicum piissimum, cognomento Almus».

⁶⁰ *Ibid.*, c. 6, p. 131.

⁶¹ ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 12: «Sicardus monarchiam solum optinuit».

⁶² *Ibid.*, c. 13: «cumulus sue perditionis». IOHANNIS DIACONI *Gest. episc. Neap.*, c. 55: «contra sanctam ecclesiam ad cumulum suae perditionis multa coepit mala peragere».

⁶³ ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 34. La convinzione che Gerusalemme fosse stata distrutta dai Romani per vendicare la morte di Cristo risale probabilmente al periodo tardoantico. Un riferimento a ciò si trova, ad esempio, in EUSÈBE DE CÉSARÉE, *Histoire ecclesiastique*, ed. G. Bardy, Paris 2008, II, 6.

⁶⁴ *Vita s. Athanasii*, c. 8, pp. 139-140.

⁶⁵ ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, cc. 44, 61, 69.

⁶⁶ Questa è l'ipotesi di Antonio Vuolo, che ha curato l'edizione di questo testo e che ritiene Erchemperto avesse copiato alcune parti dalla vita di Atanasio: *Vita s. Athanasii*, pp. 51-54.

tore della seconda parte delle biografie dei presuli partenopei nel diacono Giovanni, autore di testi agiografici e traduttore dal greco in latino, attivo agli inizi del decimo secolo, è soltanto un'ipotesi.⁶⁷ È inoltre anche possibile che Erchemperto e gli autori partenopei avessero consultato le stesse fonti.

Esiste anche una somiglianza tra la *Historia Langobardorum Beneventanorum* e la prima parte dei *Gesta episcoporum Neapolitanorum*, dove sono narrate le vite dei vescovi partenopei dal semilegendario Aspreno a Calvo (†762-763) e che fu probabilmente composta tra la fine dell'VIII secolo e gli inizi del successivo.⁶⁸ Nella narrazione di un'incursione musulmana, il cronista cassinese infatti impiega una frase, «totam terram Beneventanam igne, gladiis et captivitate crudeliter devastabat»,⁶⁹ che è molto simile a quella utilizzata nel testo napoletano per descrivere un raid del duca di Benevento, Gisulfo, condotto contro i Bizantini agli inizi dell'VIII secolo: «Gisolfus dux gentis langobardorum beneventi campaniam igne, gladio, et captivitate vastavit».⁷⁰ Quest'ultimo brano fu tuttavia copiato alla lettera da un'opera di Beda⁷¹ ed è perciò possibile che Erchemperto si fosse ispirato all'autore anglosassone, di cui sembra che conoscesse varie opere, e che quindi non avesse consultato la prima parte dei *Gesta episcoporum Neapolitanorum*.

In conclusione, è possibile affermare che in numerosi casi “le parti armoniose” della *Historia Langobardorum Beneventanorum* furono create da Erchemperto non tramite la citazione diretta da altre opere (questo avviene soltanto con la Bibbia), ma grazie alla riorganizzazione di un patrimonio di brevi espressioni che il cronista aveva probabilmente attinto non direttamente dalle opere originali ma da florilegi di esse. L'assenza di “parti” che si adattassero a quanto intendeva scrivere spiegherebbe perché alcune sezioni della sua cronaca siano contraddistinte da uno stile “balbettante”. Sussistono tuttavia anche “parti armoniose” della *Historia Langobardorum Beneventanorum* in cui non si è rilevato alcun “prestito”. In quei punti l'autore probabilmente aderì meno ai testi e ai florilegi a sua disposizione e in alcuni casi dimostrò di avere discrete doti narrative. Ad esempio, la descrizione della vittoria del principe di Benevento Grimoaldo IV contro i Napoletani e soprattutto della rabbiosa reazione contro il leader napoletano e il suo alleato longobardo, il traditore Dauferio, delle mogli dei partenopei uccisi in quello scontro, è un brano estremamente originale e che, considerato all'interno del panorama cronachistico altomedievale, pone in evidenza notevoli

⁶⁷ Per un approfondimento, vedi L. A. BERTO, «*Utilius est veritatem proferre*». A *Difficult Memory to Manage: Narrating the Relationships between Bishops and Dukes in Early Medieval Naples*, in «*Viator. Medieval and Renaissance Studies*» 39, 2 (2008), pp. 49-63.

⁶⁸ Questa datazione è basata sull'analisi paleografica dell'unico manoscritto medievale che riporta quest'opera. E. CONDELLO, *Una scrittura e un territorio. L'onciale dei secoli V-VIII nell'Italia meridionale*, Spoleto 1994, pp. 93-96.

⁶⁹ ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 29.

⁷⁰ *Gest. episc. Neap.*, c. 35.

⁷¹ BEDA VENERABILIS, *De temporum ratione liber*, c. 66. Beda trasse questa notizia dal *Liber pontificalis*, ed. L. Duchesne, Paris 1886, I, p. 383.

qualità affabulatorie:

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 8: «Quo comperto, Grimoalt non segniter egit, set confestim iter Neapolim agreditur exercitumque post se accelerare iubet. At ubi iuxta memoratam peramplicuit urbem, iuventutis populus eiusdem civitatis armis evectus, obvius illi audacter eminus exivit in prelium. Quod ille ut intellexit, protinus itinera eorum revertendi prius irretire molitus est et ita demum in eos insurgere voluit. Tantam denique hostium stragem cepto bello mari terraque fecit, ut fretum adiacens vix per septem et eo amplius dies cruore occisorum purgaretur; in terra vero tumuli nunc usque interfectorum conspiciuntur cadaverum et, ut ab eisdem incolis referentibus compertus sum, quinque milia fere hominum eadem tunc in acie occubuere. Idem enim Dauferius una cum magistro militum, qui tunc inibi regnabat, soli elapsi, fugibundi menia illius urbis tandem ingressi, nec ibi siquidem requiem capiunt. Nam egressae coniuges virorum peremptorum gladiis insequabantur eos, dicentes: «Reddite nobis, o caduci viri, propi tori, quos nequiter interfecistis! Quare», inquit, «adversus prelium insurgere conati estis, quem pro certo invictum scitis?» Grimoalt vero acrius eos insecutus est usque ad portam, que dicitur Capuana, ita ut proprio conto eam percuteret; nec erat quispiam qui resisteret».⁷²

Tornando ai “prestiti”, non è purtroppo possibile determinare se queste raccolte di frasi ed espressioni fossero state create a Montecassino o in altri luoghi. Nel primo caso, la varietà delle opere che sono emerse da questa analisi sottolinea la discreta ricchezza della biblioteca di Montecassino prima della distruzione dell'abbazia ad opera dei musulmani nell'883.⁷³

⁷² Le uniche somiglianze con altre opere che si notano in questo brano sono le seguenti. La rappresentazione del leader, che scaglia la propria lancia contro una porta di una città che sta assediando, ricorda l'episodio riportato dall'autore franco Ermoldo Nigello, pressappoco sessant'anni prima della composizione dell'opera di Erchemperto, nel quale il figlio di Carlomagno, Ludovico il Pio, mentre assediava Barcellona in mano ai musulmani, aveva lanciato un giavellotto che si era infilato nelle mura della città, provocando così il terrore fra i nemici e la loro resa. ERMOLD LE NOIR, *Poème sur Louis le Pieux et épîtres au roi Pépin*, ed. E. Faral, Paris 1932, p. 44, vv. 550-555. Il riferimento al fatto che ai tempi di Erchemperto si potevano ancora vedere i tumuli dei Napoletani caduti in quello scontro è invece simile ad un'osservazione espressa dallo storico bizantino Procopio (490/507–560/570), il quale, descrivendo il luogo in cui avvenne la battaglia di Tagina tra Ostrogoti e Bizantini (552), spiega che in quel luogo si potevano ancora vedere i tumuli dei Galli morti in uno scontro con gli antichi Romani. PROCOPIO, *La guerra gotica*, introduzione di G. Cresci Marrone, prefazione di E. Bartolini, traduzione di D. Comparetti, Milano 2005, IV, 29.

⁷³ Per apprezzare la probabile consistenza e ricchezza della biblioteca di Montecassino nel IX secolo, si confronti la lista delle opere menzionate nelle appendici di questo articolo con i testi fatti copiare dall'abate Desiderio nell'XI secolo. NEWTON, *The Scriptorium*, cit. *passim*.

Appendici

1. Citazioni dalla Bibbia

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 2: «universa ad instar locustarum». Gdc 6:5.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 13: «Deo iuste retribuente, qui plerumque reddit iniquitatem patris in filios carnem solummodo feriens ulciscitur». Dt 5:9: «Deus... reddens iniquitatem patrum super filios».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 21: «Augurium saevum monstrat tua visio dira!» Is 21:2: «visio dura nuntiata est mihi».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 22: «quod ait Iesus discipulis suis: ‘Pacem meam do vobis, pacem relinquo vobis’». Gv 14:27.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 31: «et petulans, ambitiosior omni homine, elatus supra quam credi potest». Dn 8:24.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 31: “Subditi, inquit, estote omni dicioni, sive regi tanquam praecellenti, sive ducibus tanquam ab eo missis (1 Pt 2:13,14) et alibi: Non praeest potestas, nisi a Deo, itaque qui resistit potestati Dei ordinationi resistit (Rm 13:1,2). His igitur, postpositas ecclesiastica dogma iuraque episcopalia, semiviros solummodo dilexit eosque cunctis praetulit, implevit nichilominus propheta Ysayae dicentis: *Effeminati dominabuntur eis* (Is 3:4).

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 33: «dari sibi petebant dextras». «postulantes a Simone dextras sibi dari» in 1 Mac 13:45.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 34: «‘Percute’, inquit, ‘pastorem, et dispergentur oves gregis’». Zc 13:7.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 34: «Set defensio Domini dilatata est in annos XLII, iuxta prophetiam Elisei, qui XLII pueros, a quibus illusus est, duobus ursis dedit in commestionem». Episodio descritto in 2 Re 2:23,24.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 37: «omnium hominum flagitiosissimo». 2 Mc 7:34: «tu autem o sceleste et omnium hominum flagitiosissime noli frustra extolli».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 37: «oblitus videlicet, quid Samuel coram Saule de Agath pinguissimo rege Amalechitarum egerit». L'autore si riferisce all'episodio della Bibbia in cui il profeta Samuele ordinò a re Saul di uccidere tutti gli Amaleciti. Questi però risparmiò il loro sovrano Agag e per questo motivo fu maledetto da Samuele, che poi sgozzò Agag (1 Sam 15).

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 37: «quomodo eum in frustra discerpi fecerit; quemammodum etiam quidam propheta Samaria regi de quodam scelerato viro dixerit: ‘Quia dimisti’, inquit, ‘virum morte dignum, erit anima tua pro anima illius.’» (1 Re 20:42).

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 47: «unde ruina terre» - «terra ruinae tuae» in Is 49:19 e HYERONIMUS, *Commentarii in Isaiam*, lib. 13, cap. 49, par. 14; «perpetuam ruinam terrenae Jerusalem» in ISIDORUS HISPALENSIS, *De fide catholica contra Iudaeos*, *Patrologia Latina*, 83, Paris 1850, c. 449-538, lib. 2, cap. 12, par. 3; «terrarum ruina» in AMBROSIUS MEDIOLANENSIS, *Exameron*, ed. C. Schenkl, *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*, XXXII, 1, Wien 1897, dies 1, cap. 6, par. 22.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 49: «cepit Neapolim graviter affligere et devorare omnia exterius». - «devorabit omnia in circuitu eius» in Ger 50:32; «locustae omnia devorabunt» in Dt 28:38.

Nella frase in c. 53, «ut filia feminarum illaquearet eum», l'editore corresse *filia* in *fila*, credendo che Erchemperto avesse usato il plurale di *filum* e volesse quindi riferirsi ai «lacci delle donne». Sebbene sia rara, l'espressione «filia feminarum» esiste. Nella Bibbia è impiegata in Dn 11:17: «et filiam feminarum dabit ei ut evertat illud (regnum)».⁷⁴ In questo modo si spiega perché il verbo nel passo della cronaca appena citato è al singolare; il soggetto è infatti *filia* e non *fila*.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 53: «enim erit in naribus nostris». «in naribus nostris» in *Biblia sacra iuxta Vulgatam Versionem – Liber Sapientiae (vetus transl. ex graeco)*, eds. B. Fischer, J. Gribomont, H.F.D. Sparks, W. Thiele, R. Weber, 1975, cap. 2, v. 2; AMBROSIUS AUTPERTUS, *Expositio in Apocalypsin*, ed. R. Weber, *Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis*, 27, 27A, Turnhout 1975, lib. 4, cap. 9.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 56: «belligerantes et arripotentes egit viros»; «viri belligerati» in 1 Mc 15:13; 16: 4.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 63: «Quibus ille respondit verba bona verbaque consolatoria et deceptionibus plena. Hiis auditis et nimium creduli». «verba bona verba consolatoria» in Zc 1:13, «deceptione plena» in Dn 2:9; «nimium credulus verbis coniugis» in Gn 39:19.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 68: «dissolutum est cor eorum qui in parte Landonis erant». Gs 5:1.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 73: «quasi potens» in Is 10:13, e Gdt 1:4.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 74: «Hoc quoque quod narro omnes audiant aures, prout Dominus saepe parabolice sequacibus suis dicebat: 'Qui habet aures audiendi, audiat'». Mt 13:43.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 74: «contingat fili illud quod Dathan et Abiron superbientibus advenit, necnon et Chorae cum fautoribus suis evenisse dinoscitur». Insieme a duecentocinquanta Israeliti, Core, Dathan e Abiron sfidarono la leadership di Mosè e Aronne e per tale motivo Dio punì i tre ribelli facendoli sprofondare negli inferi; i loro seguaci furono invece bruciati da un fuoco inviato dal Signore. Questo episodio è narrato nella Bibbia (Nm 16).

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 74: «inicium et finis» è un'espressione molto diffusa. Nella Bibbia si trova in Sap 14:27, e in Ap 21:6.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 74: «pane tribulationis et aqua angustiae suggillatum». *Biblia sacra iuxta Vulg. uers. (VT), Liber Regum tertius (ab Hieronymo transl.)*, cap. 22, v. 27: «et dicite eis haec dicit rex mittite virum istum in carcerem et sustentate eum pane tribulationis et aqua angustiae donec revertar in pace».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 75: «prout Iohannes dicit in Apocalipsis, immo et Dominus per Iohannem, de Babilone: "Quantumcumque ministravit vobis, ministrare illi; in populo quo miscuit, miscite illi duplum"». (Ap 18:6).

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 75: «nolite cor adponere» in Sal 61:11.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 75: «ut ipse per psalmistam dicit: "Invoca me in die tribulationis tuae, eripiam te et magnificabis me." Nam peccatori dicit: "Quare tu enarras iustitias meas etc." quousque ait: "Haec fecisti et tacui, existimasti iniquitatem; in quo ergo ero tibi similis?"» (Sal 49:15,16,21).

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 75: «In una tamen re moveor, quod cum dicat aposto-

⁷⁴ Come si è già sottolin.to, si ritiene che si tratti della traduzione letterale dell'espressione ebraica *bath hannashim*. G. H. BOTTERWECK-H. RINGGREN, *Theological Dictionary of the Old Testament*, cit., vol. II, p. 334.

lus: «Nonne qui praedat et ipse praedaverit?» (Is 33:1).

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 75: «Quid ergo erit de his qui predant proximos et proximas, traduntque prostibulo? Itane predabuntur deinde? Sicuti enim Neapolites vastantur, qui vastarunt, ita et nos forsitan devorabimur, qui nunc devorantes sumus.» Queste riflessioni di Erchemperto sembrano un commento a *Biblia sacra iuxta Uulgatam uersionem (VT)*, *Hieremias (ab Hieronymo transl.)*, cap. 30, v. 16: «propterea omnes qui comedunt te devorabuntur et universi hostes tui in captivitatem ducentur et qui te vastant vastabuntur cunctos que praedatores tuos dabo in praedam».

2. Commenti alla Bibbia

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 1: «set prudenti composuit ratione»; «prudenti ratione» in HYERONIMUS, *Commentarii in prophetas minores, In Aggaeum*, cap. 2, lin. 618. «prudenticae ratione» in CASSIODORUS, *Variarum libri duodecim*, lib. 2, epistula 15.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 1: «quae ad laudis cumulum»; «ad laudis cumulum» in APPONIUS, *In Canticum canticorum expositio*, lib. 7, lin. 633; «ad cumulum laudis» in VALERIUS MAXIMUS, *Facta et dicta memorabilia libri novem*, VIII, c. 7, p. 383; IOHANNES SCOTUS SEU ERIUGENA, *Homilia et Commentarius in Evangelium Iohannis*, I, c. 25, p. 52.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 1: «desiit regnum»; IOHANNES ABBAS VICTORIENSIS, *Liber certarum Historiarum*, cap. 10, p. 40, lin. 2: «in quo in Alemannia genus Karoli regnare desiit», HILARIUS PICTAUIENSIS, *De trinitate*, lib. 11, cap. 32, lin. 8: «cuius potestas desinet regni sui euacuata dominatu». HRABANUS MAURUS, *Expositio in Matthaem*, lib. 2, p. 147, lin.: 87: «non enim cum positi fuerint, desinit regnare».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 12: «ad perdendam terram» in HYERONIMUS, *Commentarii in Ezechielem*, lib. 9, c. 30.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 17: «ut dici solet “mala arbor, modo malus infigendus est cuneus”». S. EUSEBII HIERONYMI STRIDONENSIS PRESBYTERI *Commentariorum in evangelium Matthaei ad Eusebium libri quatuor*, col. 155A: «Hoc est quod quod vulgo dicitur: Malo arboris nodo, malus clavus aut cuneus infigendus est».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 21: «Quae nimium perterrita». BEDA UENERABILIS, *In Marci*, lib. 1, cap. 3, lin. 1225: «nimium perterrita».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 21: «cuius visionis finem». HIERONYMUS, *Commentarii in prophetas minores, In Abacuc*, lib. 1, cap. 2, lin. 212: «de uisionis fine».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 21: «Postremo cives viperino devoret ore». HIERONYMUS, *Sermo de quadragesima*, lin. 45: «viperino ore».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 25: «animi tristitiam» in AMBROSIUS AUTPERTUS, *Oratio contra septem vitia*, recensio A, ed. R. Weber, *Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis*, 27B, Turnhout 1979, c. 4, lin. 21; «tristitia animi». AUGUSTINUS HIPPONENSIS, *In Iohannis evangelium tractatus*, ed. R. Willems, *Corpus Christianorum Series Latina*, 36, Wien 1954, tract. 46, par. 8.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 28: «ut eodem in iudicio futuro»; ANONYMI *In Matthaem*, ed. B. Löfstedt, *Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis*, 159, Turnhout 2003, cap. 12, v. 18, p. 115, lin.: 91: «Sic facit Christus in iudicio futuro»; *Homiliarium Veronense*, ed. L.T. Martin, *Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis*, 186, Turnhout 2000, hom. 10, p. 81, lin.: 40: «Una est resurreccio in iudicio futuro».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 28: «iudicemini, quo eo in presenti abusi fueritis!; HIERONY-

MUS, *In Hieremiam prophetam libri vi*, lib. 4, p. 234, lin. 20: «qui dei muneribus abusi fuerant».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 31: «oculis videat»; HYERONIMUS, *Commentarii in Isaiam*, lib. 17, cap. 60, par. 14: «oculis videat».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 35: «Calabriam adeunt, eamque intra se divisam reperientes». Cfr. «omne regnum divisum intra se» in HIERONYMUS, *Commentarii in evangelium Matthaei*, ed. D. Hurst / M. Adriaen, *Corpus Christianorum, Series Latina*, 77, Turnhout 1969, lib. 2, lin. 416, e «sicut regnum, si intra se divisum» in CHRISTIANUS STABULENSIS, *Expositio super Librum generationis (Expositio in evangelium Matthaei)*, ed. R.B.C. Huygens, *Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis*, 224, Turnhout 2008, cap. 12, p. 258, lin. 238.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 37: «quasi vile mancipium» in BEDA VENERABILIS, *In proverbialia Salomonis libri III*, ed. D. Hurst, *Corpus Christianorum, Series Latina*, 119B, Turnhout 1983, lib. 2, c. 20; AMBROSIUS AUPPERTUS, *Expositio in apocalypsin*, lib. 2, cap. 2, v. 4.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 37: «vir Deo plenus» in SULPICIIUS SEVERUS, *Vita sancti Martini Turonensis*, ed. J. Fontaine, Sources Chretiennes, 133, Paris 1967, c. 3, par. 1; CASSIODORUS, *Expositio psalorum*, ed. M. Adriaen, *Corpus Christianorum, Series Latina*, 97; 98, Turnhout 1958, psalmus 97, lin. 89; AMBROSIUS AUPPERTUS, *Vita sanctorum patrum Paldonis, Tatonis et Tasonis*, ed. R. Weber, *Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis*, 27B, Turnhout 1979, c. 6.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 46: «quietam ducere vitam» in AMBROSIUS AUPPERTUS, *Expositio in Apocalypsin*, lib. 4, cap. 9, v. 6; «ducere quietam vitam» in *Corpus benedictionum pontificalium ab saeculo VII-o ad saeculum XX-um compositarum*, ed. E. Moeller, *Corpus Christianorum, Series Latina*, 162, 162A Turnhout 1971, benedictio 1738 (A. D. 1052; saec. X), p. 711.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 47 «ad te usque pertingentem.» HIERONYMUS, *Apologia aduersus libros Rufini*, ed. P. Lardet, *Corpus Christianorum, Series Latina*, 79, Turnhout 1982, lib. 2, par. 4: «ad te usque peruenerint»; HIERONYMUS, *Tractatum in psalmos series altera*, ed. G. Morin, *Corpus Christianorum, Series Latina*, 78, Turnhout 1958, Psalmus 90, lin. 86: «ad te usque perueniant».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 53: «serpentino ore» in *Vita Fidoli abbatis Trecensis*, p. 432, c. 13; ALCUINUS, *Commentaria in sancti Iohannis Evangelium*, col. 843; HAYMONIS HALBERSTATENSIS EPISCOPI *Homilia LVIII*, col. 341.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 67: «dolorem conceptum». «concepto dolore» in *Liber Psalmorum iuxta Hebraicum (ab Hieronymo transl.)*, 7,15.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 67: «in opus erumpens». «in opus erumpat» in ANONYMUS, *Theodori Mopsuesteni Expositio in psalmos*, psalmus 57, lin. 66.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 74: «Nam subito superna inspirante gratia»; «inspirationis supernae gratia» in BEDA VENERABILIS, *In Lucae evangelium expositio*, ed. D. Hurst, *Corpus Christianorum, Series Latina*, 120, Turnhout 1960, lib. 2, cap. 4.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 75: «omnia devorant, universa consumunt». «quia locustae omnia devorabunt» in Dt 28:38; «omnia devorata est» in Esodo 10,15; «Nabuchodonosor, qui universa consumat» in HYERONIMUS, *In Hieremiam prophetam libri VI*, lib. 1, p. 57.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 75: «Domino custodiente»; PROSPER AQUITANUS, *Expositio psalorum*, ed. P. Callens, *Corpus Christianorum, Series Latina*, 68A, Turnhout 1972, psalmus 126, lin. 23: «domino custodiente»; CASSIODORUS, *Expositio psalorum*, ed. M. Adriaen, *Corpus Christianorum, Series Latina*, 97, 98, Turnhout 1958, psalmus 121, lin. 2: «domino custodiente».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 75: «seculi procella» in AMBROSIUS MEDIOLANENSIS,

Expositio in psalmi CXVIII, ed. M. Petschenig, *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*, LXII, Wien 1913, littera 18, cap. 29; AUGUSTINUS HIPPONENSIS, *Sermones, Corpus Christianorum, Series Latina*, 41, sermo 260c, p. 336.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 77: «ut Salomon ait: “medebitur incantatori a serpente semel percusso?”» Un’espressione simile si trova in *Biblia sacra iuxta Uulg. uers. (VT) - Ecclesiasticus (uetus transl. ex graeco)*, cap. 12, v. 13: «quis miserebitur incantatori a serpente percusso», ma la frase utilizzata da Erchemperto assomiglia più a quella presente in VENERABILIS BEDAE *Commentaria in Scripturas Sacras*, vol. V. *Comment. in Novum Testamentum*, p. 207: «Juxta hoc quod quidam sapiens ait: “*Quis medebitur incantatori a serpente percusso?*”»

3. Patristica

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 1: «*compendiosa licet breuitate* («compendiosa breuitate» in CASSIODORUS, *De anima*, c. 16; ID., *Expositio psalmodum*, praefatio, lin. 10; ID., *Institutiones*, I, 7, 16, 22, 27, II, 5, pp. 28, 53, 61, 68, 149. «compendiosa breuitate» in OROSIUS, *Historiam aduersus paganos libri VII*, vol. I, lib. 3, prologus, par. 2; ISIDORUS HISPALENSIS, *Etym.*, praefatio.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 7: «*de hac luce subtracto*» in GREGORIUS MAGNUS, *Registrum epistularum*, ed. D. Norberg, *Corpus Christianorum, Series Latina*, 140-140A, Turnhout 1982, lib. 7, epist. 6; «*de hac luce subtractis*» in BEDA VENERABILIS, *In Ezram et Neemiam libri III*, lib. 3, lin. 1038.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 21: «*sub quadam ymaginis specie*»; GREGORIUS MAGNUS, *Moralia in Iob*, lib. 33, par. 4: «*imaginis species*».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 21: «*portendebat; quod ne cui incredibile hoc aut ymaginarie forte confictum videatur*»; AUGUSTINUS HIPPONENSIS, *De diuinatione daemonum*, cap. 8, par. 12, p. 613: «*forte confictum*»; GREGORIUS TURONENSIS, *Liber de virtutibus S. Martini*, Lib. III, c. 42: «*Sed ne cui incredibile videatur*»; CASSIODORI DISCIPULUS, *Commentaria in epistulas sancti Pauli; Ad Corinthios II*, cap. 5, col. 564: «*ne cui incredibile videretur*».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 31: «*quippe qui neminem dilexit praeter suae carnis incentiva*»; «*carnis incentiva*» in GREGORIUS MAGNUS, *Moralia in Iob*, lib. 6, par. 33, lib. 8, par. 23, lib. 30, par. 18; ID., GREGORIO MAGNO, *Storie di santi*, I, 4; IOHANNES CASSIANUS, *De institutis coenobiorum*, lib. 6, cap. 22, p. 126.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 31: «*contra praeceptum apostoli gerens*»; «*contra praeceptum apostoli*» in AUGUSTINUS HIPPONENSIS, *Contra epistolam Parmeniani*, lib. 3, cap. 2, par. 7, p. 108, lin. 19, e in HIERONYMUS, *Praefatio in Pachomiana Latina*, par. 1, p. 3, lin. 4. BEDA VENERABILIS, *In Ezram et Neemiam libri iii*, lib. 3, lin. 1995: «*contra praeceptum apostoli gerimus*».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 31: «*si quis corde non percipit*»; AUGUSTINUS HIPPONENSIS, *Sermones*, n. 127: «*corde non percipit*».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 63: «*existens parturire quod iam dudum corde conceperat*»; «*iam corde conceptum est*» in AUGUSTINUS HIPPONENSIS, *Sermones*, sermo 288, col. 1304, lin. 47; «*cor parturire quod dicere non potest*» in AUGUSTINUS HIPPONENSIS, *Enarrationes in Psalmos I-L*, eds. E. Dekkers, J. Fraipoint, CCSL, 38, Turnhout 1956, psalmus 32, enarratio 2, sermo 1, par. 8.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 68: «*arca cordis*» in AUGUSTINUS HIPPONENSIS, *Sermones*, sermo 102, p. 103; GREGORIUS MAGNUS, *Homiliae in euangelia, Corpus Christianorum, Series Latina*, 141, Turnhout 2000, lib. 1, homilia 5, par. 3.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 74: «*omnes audiant aures*». «*auribus omnium audientium*» in AUGUSTINUS HIPPONENSIS, *Sermones*, sermo 28, lin. 83.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 74: «*prout Dominus sepe parabolice sequacibus suis dicebat*». «*parabolice dictum*» in HYERONIMUS, *Tractatus LX in psalmos*, ed. G. Morin, *Corpus Christianorum, Series Latina*, 78, Turnhout 1958, psalmus 77, lin. 219.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 74: «*pene omnia mala*» in Hyeronimus, *Apologia adv. libros Rufini*, ed. P. Lardet, *Corpus Christianorum, Series Latina*, 79, Turnhout 1982, lib. 2, par. 11; *Epistolae variorum Carolo Magno regnante scriptae*, ed. E. Dümmler, *Monumenta Germaniae Historica, Epistolae*, IV, Berlin 1895, epist. 33, p. 550; «*paene omnium malum*» in SALVIANUS, *De gubernatione Dei*, ed. G. Lagarrigue, *Sources Chretiennes*, 220, Paris 1975, lib. 7, cap. 15.

4. Antichità classica

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 6: «*Liber et ingenuus sum natus utroque parente; / Semper ero liber, credo, tuente Deo!*»; Q. HORATIUS FLACCUS, *De arte poetica (epistula ad Pisones)*, v. 382: «*liber et ingenuus, praesertim census equestrem*».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 8: «*cum iam extremum spiritum traheret*». L'espressione *extremum spiritum trahere* è molto rara. Una frase molto simile, *spiritum extremum trahere*, è utilizzata nella versione latina di Fedro delle favole attribuite ad Esopo. PHAEDRUS, *Fabulae Aesopiae*, ed. L. Müller, Lipsia 1876, lib. I, fab. 21, v. 3. Un riferimento al fatto che Esopo fosse conosciuto a Montecassino nel nono secolo (probabilmente tramite dei florilegi della traduzione latina di questi testi di Fedro) si trova in *Cronicae Sancti Benedicti Casinensis*, II, 23: «*Ut Esepus doctor fabularum ait*».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 21: «*Heu me, dulcis amans, quae nos tunc fata secuntur*»; P. PAPINUS STATIUS, *Thebais*, I, 211: «*fata secuntur*»; VALERIUS CATULLUS, *Carmen LXIV*, v. 320: «*fata sequuntur*».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 21: «*Ac velud ignis edax*»; «*ignis edax*» in P. VIRGILIUS MARO, *Aeneis*, II, 758, e in PAULUS DIACONUS, *Hist. Lang.*, I, 26.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 31: «*set ex consuetudine callidus, lubricus nimium*»; Q. ORATIUS FLACCUS, *Carmina*, lib. 1, carmen 19, v. 5: «*nimium lubricus*».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 31: «*semper mihi futura dies auspicia tristia*»; LIVIANI *Operis periochae*, lib. 55, p. 67: «*auspicia tristia*»; L. SENECA (RETHOR), *Controversiae*, lib. 10, contr. 4, par. 8, p. 309: «*tristia auspicia*».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 47: «*ut tam grave piaculum*». «*gravia piacula*» in TITUS LIVIUS, *Ab urbe condita*, lib. 29, cap. 18, par. 18; «*gravissimo piaculo*» in HILARIUS PICTAVIENSIS, *Comentarius in Matthaeum*, ed. J. Doignon, *Sources Chretiennes*, 254; 258, Paris 1978-1979, cap. 24, par. 9.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 51: «*nimium eos affligebat et acrius insequatur*». «*acrius insequi*» in C. IULIUS CAESAR, *Commentarii belli civilis*, lib. 3, cap. 51, par. 3; «*acriter insequer*» in AUGUSTINUS HIPPONENSIS, *Sermones*, sermo 169, col. 917.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 53: «*At ille durius hoc accipiens*». «*durius accipiebantur*» in C. IULIUS CAESAR, *Commentarii belli civilis*, lib. 2, cap. 29, par. 3; «*durius accipere*» in M. TULLIUS CICERO, *Epistolae ad Atticum*, liber 1, epist. 1, par. 4.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 56: «*tristor effectus est*» in M. TULLIUS CICERO, *De finibus bonorum et malorum*, lib. 5, cap. 30, par. 92.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 72: «desperatio periculum gignere solet». «gigneretur periculum» in FLAVIUS IOSEPHUS secundum translationem et retractationem quam fecit Hege-sippus qui dicitur Flavius Iosephus, *Historiae libri V*, ed. V. Ussani, *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*, LXVI, Wien 1932, lib. 2, par. 5, p. 144.

5. Area italiana

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 1: «compendiosa licet brevitate»; «compendiosa brevitate» in CASSIODORUS, *De anima*, c. 16; ID., *Expositio psalmorum*, praefatio, lin. 10; ID., *Institutiones*, I, 7, 16, 22, 27, II, 5, pp. 28, 53, 61, 68, 149; «compendiosa brevitate» in OROSIUS, *Historiam adv. paganos libri VII*, vol. I, lib. 3, prologus, par. 2; ISIDORUS HISPALENSIS, *Ety-m.*, lib. 13, praefatio.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, 1: «set prudenti composuit ratione»; «prudenti ratione» in HYERONIMUS, *Commentarii in prophetas minores*, *In Aggaeum*, cap. 2, lin. 618; «prudentiae ratione» in CASSIODORUS, *Variarum libri duodecim*, lib. 2, epist. 15.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 1: «quod veraci valeat stilo»; NICOLAI PAPA I. *Epistolae*, numero 90, p. 490: «veraci stilo».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 1: «ex intimo corde ducens alta suspiria»; PAULUS DIACONUS, *Hist. Lang.*, I, 24: «alta trahens suspiria»; BEDA UENERABILIS, *Hist. eccl.*, II, 1: «intimo ex corde longa trahens suspiria».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 1: «imitans ex parte dumtaxat Marci Lucaeque evangelistarum praeconiis, qui auditus potius quam visus evangelia descripserunt» (probabile rifacimento di GREGORIO MAGNO, *Storie di santi*, I, prologo, pp. 10-12: «Ea quae mihi sunt uirorum uenerabilium narratione conperta incunctanter narro sacrae auctoritatis exemplo, cum mihi luce clarius constet quia marcus et lucas euangelium quod scripserunt, non uisu sed auditu didicerunt»).

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 7: «de hac luce subtracto»; GREGORIUS MAGNUS, *Registrum epistularum*, lib. 7, epist. 6; «de hac luce subtractis» in BEDA VENERABILIS, *In Ezram et Neemiam libri III*, lib. 3, lin. 1038.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 7: «de hac luce subtracto» in GREGORIUS MAGNUS, *Registrum epistularum*, lib. 7, epist. 6; «de hac luce subtractis» in BEDA VENERABILIS, *In Ezram et Neemiam libri III*, lib. 3, lin. 1038.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 21: «sub quadam ymaginis specie»; GREGORIUS MAGNUS, *Moralia in Iob*, lib. 33, par. 4: «imaginis species».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 21: «proprio mox coniugi moesta curavit indicare»; GREGORIO MAGNO, *Storie di santi*, II, 6: «curavit indicare»; BEDA UENERABILIS, *Hist. eccl.*, lib. 4, cap. 23, par. 4, p. 346: «curavit indicare».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 21: «Hac tuus hic ortus tegitur qui clausus in alvo»; PAULINUS NOLANUS, *Carmina*, 6, p. 12, v. 161: «clausus in alvo».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 25: «animi tristitiam» in AMBROSIUS AUTPERTUS, *Oratio contra septem vitia*, recensio A, c. 4, lin. 21; «tristitia animi». AUGUSTINUS HIPONENSIS, *In Iohannis euangelium tractatus*, tract. 46, par. 8; HYERONIMUS, *Commentarii in euangelium Matthaei*, lib. 4, lin. 1225.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 28: «crescente interim langore (GREGORIO MAGNO, *Storie di santi*, III, 23: «languore crescente») ad extrema perductus est»; *Ibid.*, III, 1: «ad extrema perductus est»; *Ibid.*, III, 31: «ad extrema perductus»; DESIDERIUS ABBAS CASINENSIS, *Dialogi*

de miraculis Sancti abbatis Benedicti, Lib. I, cap. 4, p. 1120: «quae adeo crescente languore ad extrema perducta est».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 31: «quippe qui neminem dilexit praeter suae carnis incentiva»; «carnis incentiva» in GREGORIUS MAGNUS, *Moralia in Iob*, lib. 6, par. 33, lib. 8, par. 23, lib. 30, par. 18; ID., *Storie di santi*, I, 4; IOHANNES CASSIANUS, *De institutis coenobiorum*, lib. 6, cap. 22, p. 126.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 31: «zizaniorum semina»; *Concilium Romanum*, a. 826: *Capitula admonitionis ab Eugenio II proposita*, cap. 4, p. 556.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 31: «tamen si quis medullitus nosse desiderat»; CASSIODORUS, *Institutiones*, lib. 1, cap. 22, p. 61: «si quis nosse desiderat».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 37: «vir Deo plenus» in SULPICIUS SEVERUS, *Vita sancti Martini Turonensis*, c. 3, par. 1; CASSIODORUS, *Expositio psalmorum*, psalmus 97, lin. 89; AMBROSIUS AUTPERTUS, *Vita sanctorum patrum Paldonis, Tatonis et Tasonis*, c. 6.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 37: «quasi vile mancipium» in BEDA VENERABILIS, *In proverbialia Salomonis libri III*, lib. 2, c. 20; AMBROSIUS AUTPERTUS, *Expositio in apocalypsin*, lib. 2, cap. 2, v. 4.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 55: «Ut autem post tergum redeam»; «post tergum redire» in GREGORIUS MAGNUS, *Regula pastoralis*, pars 3, cap. 34, lin. 88.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 58: «ut retro redeam» in PAULINUS DIACONUS, *Vita sancti Ambrosii*, in *Vite dei santi*, III, ed. A.A.R. Bastiaensen, Milano 1975, cap. 37, par. 1.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 63: «non intelligens telum latens quo iaculabatur». «latente telo» in GREGORIUS MAGNUS, *Registrum epistularum*, lib. 9, epist. 219, lin. 67. «latenter telo» in *Collectio canonum in V libris (libri I-III)*, ed. M. Fornasari, *Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis*, 6, Turnhout 1970, lib. 1, cap. 68, lin. 11.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 68: «arca cordis» in AUGUSTINUS HIPPONENSIS, *Sermones*, sermo 102, p. 103; GREGORIUS MAGNUS, *Homiliae in evangelia*, lib. 1, homilia 5, par. 3.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 73: «usque ad ultimam perniciem»; «ultimaque pernicie» in PAULUS DIACONUS, *Hist. Lang.*, V, 10.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 75: «Domino custodiente»; PROSPER AQUITANUS, *Expositio psalmorum*, psalmus 126, lin. 23: «domino custodiente»; CASSIODORUS, *Expositio psalmorum*, psalmus 121, lin. 2: «domino custodiente».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 75: «seculi procella» in AMBROSIUS MEDIOLANENSIS, *Expositio in psalmi CXVIII*, littera 18, cap. 29; AUGUSTINUS HIPPONENSIS, *Sermones*, sermo 260c, p. 336.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 75: «Domino custodiente»; PROSPER AQUITANUS, *Expositio psalmorum*, psalmus 126, lin. 23: «domino custodiente»; CASSIODORUS, *Expositio psalmorum*, psalmus 121, lin. 2: «domino custodiente».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 75: «seculi procella» in AMBROSIUS MEDIOLANENSIS, *Expositio in psalmi CXVIII*, littera 18, cap. 29; AUGUSTINUS HIPPONENSIS, *Sermones*, sermo 260c, p. 336.

6. Area franca e carolingia

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 1: «quae ad laudis cumulum»; IOHANNES SCOTUS SEU ERIUGENA, *Homilia et Commentarius in Evangelium Iohannis*, I, c. 25, p. 52; «ad laudis cumulum» in APPONIUS, *In Canticum canticorum expositio*, lib. 7, lin. 633; «ad cumulum laudis» in

VALERIUS MAXIMUS, *Facta et dicta memorabilia libri novem*, VIII, c. 7, p. 383.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 1: «desiit regnum»; IOHANNES ABBAS VICTORIENSIS, *Libri certarum Historiarum*, cap. 10, p. 40: «in quo in Alemannia genus Karoli regnare desiit»; HILARIUS PICTAVIENSIS, *De trinitate*, lib. 11, cap. 32: «cuius potestas desinet regni sui euacuata dominatu». HRABANUS MAURUS, *Expositio in Matthaem*, lib. 2, p. 147, lin. 87: «non enim cum positi fuerint, desinit regnare».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 7: «suae artis malicie ignivit»; «artes malitiae» in IOHANNES SCOTUS SEU ERIUGENA, *Periphyseon*, ed. E.A. Jeuneau, *Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis*, 161 – 165, Turnhout 1996 – 2003, lib. 4, p. 136; «malitiosam artem» in *Formulae Merovingici et Karolini aevi*, ed. K. Zeumer, *Monumenta Germaniae Historica, Legum, Sectio V, Formulae*, Hannover 1886, cap. 1, p. 551, lin. 18.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 8: «Grimoalt non segniter egit»; «non segniter egit» in *Vita metrica sancti Galli*, ed. E. Duemmler, *Monumenta Germaniae Historica, Poetae*, II, Hannover 1884, carmen 6, p. 469.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 21: «Quod ille, in extasi mentis»; «in extasi mentis» in *Vita Amandi ep*, I, c. 7; ADAMNANUS (ADOMNAN) ABBAS HIENSIS, *Vita S. Columbae*, p. 472.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 21: «maximum ignis globum»; FOLCUINUS LOBIENSIS, *Gesta*, p. 621, l. 20: «ignis globus maximus».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 27: «Quibus audacter occurrit, ceu leo fervidus, Lando iunior». Il modo di dire «leo fervidus» è solitamente utilizzato per il segno zodiacale. I testi altomedievali in cui esso è impiegato per una persona sono *Vita Audoini episcopi Rotomagensis*, ed. W. Levinson, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Merovingicarum*, Hannover 1910, c. 2, p. 555. THEODOLFUS AURELIANENSIS, *Carmina*, ed. E. Dümmler, *Monumenta Germaniae Historica, Poetae*, I, Hannover 1881, numero 71, p. 562, v. 51; *Gesta Apollonii*, ed. E. Dümmler, in *Monumenta Germaniae Historica, Poetae Latini Aevi Carolini*, II, Berlin 1884, p. 500, v. 571.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 31: «quod si cui incredibile videtur»; LUPUS FERRARIENSIS, *Vita Maximini episcopi Trevirensis*, ed. B. Krusch, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Merovingicarum*, III, Hannover 1896, cap. 6, p. 77: «Quod si cui incredibile videatur».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 53: «serpentino ore» in *Vita Fidoli abbatis Trecensis*, p. 432, c. 13; ALCUINUS, *Commentaria in sancti Iohannis Evangelium*, col. 843; HAYMONIS HALBERSTATENSIS EPISCOPI *Homilia LVIII*, col. 341.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 55: «usque ad ultimam internicionem protrivit eos»; «ultima internicione» in FRECHULFUS LEXOVIENSIS, *Historiarum libri XX*, ed. M. I. Allen, *Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis*, 169A Turnhout 2002, pars 1, lib. 6, cap. 10, p. 337.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 57: «cum omnis plebs christicola»; «plebis / Christicolae» in THEODOLFUS AURELIANENSIS, *Carmina*, n. 32.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 74: «ad Deum revertatur». «ad Deum revertatur» in LUPUS FERRARIENSIS, *Epistolae*, ed. E. Dümmler, *Monumenta Germaniae Historica, Epistulae*, VI, Berlin 1925, epist. 105, p. 92; «ad Deum revertuntur» in ISIDORUS HISPALENSIS, *Sententiae*, lib. 2, cap. 14, sent. 7; «revertatur ad Deum» in HYERONIMUS, *Epistulae*, *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*, ed. I. Hilberg, LIV, LV, LVI, Wien 1910-1918, vol. LVI, epistula 140, par. 13.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 79: «obsidibus datis et acceptis»; «datis et acceptis obsidibus» in FLODOARDUS, *Historia Remensis*, ed. M. Stratmann, *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, XXXVI, Hannover 1998, lib. II, cap. 2, p. 135.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 79: «quid dixerit vel quid egerit»; «quid dicerent vel quid agerent» in *Miraculum Bertini*, ed. W. Levison, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Merovingicarum*, V, Hannover – Lipsia 1910, p. 779.

7. Area anglosassone

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 1: «*ex intimo corde ducens alta suspiria*»; BEDA UENERABILIS, *Hist. eccl.*, II, 1: «intimo ex corde longa trahens suspiria»; PAULUS DIACONUS, *Hist. Lang.*, I, 24: «alta trahens suspiria».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 21: «*Quae nimium perterrita*»; BEDA UENERABILIS, *In Marci*, lib. 1, cap. 3, lin. 1225: «nimium perterriti».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 31: «*contra praeceptum apostoli gerens*»; «contra praeceptum apostoli» in BEDA UENERABILIS, *In Ezram et Neemiam libri iii*, lib. 3, lin. 1995: «contra praeceptum apostoli gerimus»; AUGUSTINUS HIPONENSIS, *Contra epistulam Parmeniani*, lib. 3, cap. 2, par. 7, p. 108, lin. 19; HIERONYMUS, *Praefatio in Pachomiana Latina*, par. 1, p. 3, lin. 4.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 37: «*quasi vile mancipium*» in BEDA VENERABILIS, *In proverbialia Salomonis libri III*, lib. 2, c. 20; AMBROSIUS AUTPERTUS, *Expositio in apocalypsin*, lib. 2, cap. 2, v. 4.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 74: «*Nam subito superna inspirante gratia*»; «inspirationis supernae gratia» in BEDA VENERABILIS, *In Lucae evangelium expositio*, lib. 2, cap. 4.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 74: «*a quo bonum omne procedit*»; «a quo bonum procedit» in BONIFATIUS ET LULLUS, *Epistolae*, epist. 24, p. 42; «a quo omne bonum procedit» in *Opera hagiographica minora – Sermo de beato Maiolo*, p. 287, lin. 3.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 77: «ut Salomon ait: 'Quis medebitur incantatori a serpente semel percusso?'» Un'espressione simile si trova in *Biblia sacra iuxta Uulg. uers. (VT) - Ecclesiasticus (uetus transl. ex graeco)*, cap. 12, v. 13: «quis miserebitur incantatori a serpente percusso», ma la frase utilizzata da Erchemperto assomiglia più a quella presente in VENERABILIS BEDAE *Commentaria in Scripturas Sacras*, vol. V. *Comment. in Novum Testamentum*, p. 207: «Juxta hoc quod quidam sapiens ait: 'Quis medebitur incantatori a serpente percusso?'».

8. Area irlandese

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 21: «*Quod ille, in extasi mentis*»; «in extasi mentis» in ADAMNANUS (ADOMNAN) ABBAS HIENSIS, *Vita S. Columbae*, p. 472; *Vita Amandi ep*, I, c. 7.

9. Isidoro di Siviglia

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 1: «*compendiosa licet breuitate*»; «compendiosa breuitate» in ISIDORUS HISPALENSIS, *Etym.*, lib. 13, praefatio; OROSIUS, *Historiam adv. paganos libri VII*, vol. I, lib. 3, prologus, par. 2; «compendiosa breuitate» in CASSIODORUS, *De anima*, c. 16; ID., *Expositio psalmodum*, praefatio, lin. 10; ID., *Institutiones*, I, 7, 16, 22, 27, II, 5, pp. 28, 53, 61, 68, 149.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 63: «*donec transfigeretur fibre iecoris eius*». «fibrae

iecoris» in HISIDORUS HISPALENSIS, *Etym.*, lib. 11, cap. 1, par. 126.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 74: «ad Deum revertatur». «ad Deum revertatur» in LUPUS FERRARIENSIS, *Epistolae*, epist. 105, p. 92. «ad Deum revertuntur» in ISIDORUS HISPALENSIS, *Sententiae*, lib. 2, cap. 14, sent. 7; «revertatur ad Deum» in HYERONIMUS, *Epistulae*, epistula 140, vol. 56, par. 13.

10. Varia

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 2: «radice tenus corrodentibus»; *Radice tenus* è un'espressione molto rara. L'unico esempio che si è riusciti a reperire in cui essa è associata a distruzioni si trova in una lettera a san Gerolamo: «radice tenus vastantem». Il testo si trova nel sito web monumenta.ch/latein/, sub voce Hieronymus, epistula, n. 150 (Procopii ad Hieronymum).

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 18: «quasi bestie sine pastore oberrantes in saltum». Una frase analoga, «come un gregge senza pastore», è riportata da numerosi testi. La versione più simile a quella usata da Erchemperto è presente nella cosiddetta “Regola del maestro”, composta probabilmente da un anonimo nel sesto secolo ed utilizzata da san Benedetto e Euggipio nelle loro regole. *La Règle du Maître*, ed. A. de Vogüé, *Sources Chrétiennes*, 105-106, Paris 1964, c. 7, par. 28: «sicut grex sine pastore aberrans».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 31: «quippe qui neminem dilexit praeter suae carnis incentiva»; «carnis incentiva» in IOHANNES CASSIANUS, *De institutis coenobiorum*, lib. 6, cap. 22, p. 126; GREGORIUS MAGNUS, *Moralia in Iob*, lib. 6, par. 33, lib. 8, par. 23, lib. 30, par. 18. *Id.*, *Storie di santi*, I, 4.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 31: «zizaniorum semina»; *Concilium Romanum*, a. 826: *Capitula admonitionis ab Eugenio II proposita*, cap. 4, p. 556.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 31: «Fuit autem idem Landolfus, ut pollicitus inseram, ex natura prudens»; «ex natura prudens» è un'espressione molto rara; degno di nota è il particolare che in alcuni concili del periodo tardoantico si sottolinei che tra le qualità che una persona doveva possedere per diventare vescovo c'era essere «natura prudens». *Concilia Galliae 314-506*, p. 146. *Concilia Africae 345-525*, p. 343; «prudentes natura, callidi usu» in M. TULLIUS CICERO, *Pro Aemilio Scauro oratio*, par. 24, p. 14.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 74: «ut omnis pavescat homo, stupeat»; «ut omnis homo timeat» in *Ordines, Benedictiones, Exorcismi ad singulas probationes spectantes*, ed. K. Zeumer, in *Monumenta Germaniae Historica, Formulae Merovingici et Karolini aevi*, pars A, cap. 6, p. 610.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 75: «Quid ergo erit de» in *Collectio canonum in V libris (libri I-III)*, lib. 1, cap. 106.

11. Opere composte dopo la cronaca di Erchemperto

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 21: «visio elapsa est»; *Actus beati Francisci*: «Et inter ista verba visio elapsa est».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 21: «genitor ut audivit, in paucis sillabarum dictionibus». IOHANNES SARISBERIENSIS, *Metalogicon*, lib. 1, cap. 20: «litterarum sillabarum dictionum».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 21: «innumerabiles insontes»; HUMBERTUS DE ROMANIS, *Tractatus de dono timoris (Tractatus de habundantia exemplorum ad omnem materiam)*, ed. C. Boyer, *Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis*, 218, Turnhout 2008, cap. 1, p. 8, lin.: 10: «innumerabiles innocentes trucidari fecit ab Herode».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, 21: «Ignis itaque ille ipsum *humani generis sanguine*»; BENNO E.A., *Contra Gregorium VII et Urbanum II*, p. 399, lin. 11: «*humani generis sanguinis effusio*»; HUGO ABBAS FLAVINIACENSIS, *Chronicon*, ed. G. H. Pertz, *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, VIII, Hannover 1848, Lib. 1, p. 305: «*totius humani generis sanguinem dedit*».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 21: «*tot mihi testes sunt quot pene homines versantur in urbe*». Questa frase assomiglia a quelle usate da Bruno di Querfurt e dal cronista Rodolfo il Glabro nell'undicesimo secolo. BRUNONIS *Vita quinque fratrum*, p. 734, c. 15: «*tot testes sunt, quot iuxta stans villa homines habet*»; RADULPHUS GLABER, *Historiarum libri quinque*, III, 6: «*tot testes extiterunt quanti in eadem civitate eo tempore vivebant homines*».

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 35: «*a die ortus sui*» in RATHERIUS VERONENSIS (LEODIENSIS SIUE LOBIENSIS), *Sermones Liturgici*, sermo 7 (*de Maria et Martha*), in ID., *Opera minora*, ed. P.L.D. Reid, *Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis*, 46, Turnhout 1976, par. 9, p. 153.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 45: «*ut ad priora nunc calamum vertam*». «*ad priora calamum revocamus*» in RADBODUS ULTRAIECTENSIS, *Libellus de miraculo Martini Turonensis*, ed. O. Holder-Egger, *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, XV, 2, Hannover 1887, p. 1242, lin. 39.

ERCHEMPERTI *Hist. Lang. Ben.*, c. 53: «*quam super fratres nostros iuste aut iniuste insurgamus unquam; donec*»; «*iuste aut iniuste*» in RATHERIUS VERONENSIS, *Praeloquia*, ed. P. L. D. Reid, *Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis*, 46A, Turnhout 1984, liber 5, par. 13, p. 152; «*aut iuste aut iniuste*» in *Concilia Africae 345-525*, p. 93, lin. 130.

